IN ALTO

Cronaca della Società Alpina Friulana

1919

SOCIETA' ALPINA FRIULANA
Sezione di Udine del Club Alpino Italiano

In Alto

1919_153

Sommario

Premessa [all'In Alto pubblicato a Udine dopo la liberazione]

Giuseppe Feruglio

Elenco delle pubblicazioni di Giuseppe Feruglio

Gite sociali nel 1919

Sulla natura geologica del colle di Udine

Onoranze al prof. Torquato Taramelli

43. Congresso degli alpinisti italiani. Premio G. B. De Gasperi. Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano, p. 3, Roma 1919

Verbali di sedute del consiglio. Verbale dell'assemblea dei soci. Relazione del consiglio ...

Indice [della rivista "In Alto" dell'anno 1917-1921]

CRONACA BIMESTRALE DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Premessa

Dopo oltre due anni, l' « In Alto » riprende finalmente in Udine le sue pubblicazioni, con il presente fascicolo, che chiude il suo XXX.° anno di vita ed apre il XXXI.°

Il ritardo con cui esce questo numero della rivista, è giustificato da variatissime circostanze, tutte estranee alla nostra volontà.

In quest' ultimi anni, le condizioni specialissime in cui il Friuli s'è trovato a causa della guerra, vi avevano sospeso interamente ogni attività alpinistica da parte de' soci e abbonati, dei quali, i più giovani nelle trincee, altri in ufficî diversissimi, tutti furono attratti da nuove occupazioni, rivolte unicamente al bene comune e alla salvezza della Patria.

Di conseguenza rimase rallentata la vita della rivista, di cui tuttavia cercammo di non interropere le pubblicazioni anche nell'ultimo più funesto periodo della guerra.

I lutti e le devastazioni subite e il disagio, in cui ci trovammo a pace conclusa, hanno ancora impedito la ripresa delle occupazioni e della vita d'avanti guerra. S'aggiungono poi le difficili condizioni del Sodalizio e in particolare della rivista, per le esigenze tipografiche enormemente aumentate; mentre, d'altra parte, moltissimi soci e abbonati, dispersi e distratti per le dolorosissime circostanze, non hanno più rinnovate le loro adesioni.

In modo più diretto e infinitamente più grave, la guerra ci ha colpiti con la perdita d'alcuni consoci ed amici, tra gli attivi nostri collaboratori, e a cui ci stringevano legami d'affetto e di gratitudine inestimabili: i fratelli Callisto e Giovanni De Gasperi, Bruno di Prampero, Giuseppe Feruglio e Umberto Micoli, gagliardo manipolo di giovani studiosi e alpinisti caduti per la Patria, e altri che la morte ha rapiti al nostro affetto, sono ferite tuttora vive e sanguinanti.

La scomparsa di tanti giovani valorosi ha aggravato il nostro compito, già difficile per le circostanze sopra esposte.

La Società Alpina e l'« In Alto » hanno ricche e belle tradizioni che noi dobbiamo continuare; e se per i vecchi collaboratori abbiamo certezza che riprenderanno la loro opera in favore dell'alpinismo friulano, da tutti indistintamente i nostri soci e abbonati noi attendiamo aiuto e una collaborazione vera ed attiva, che ci permettano di riprendere al più presto la vita alacre e fiorente d'un tempo.

Il Redattore

Giuseppe Feruglio

Di Giuseppe Feruglio, per ciò che spetta specialmente alla Sua attività d'alpinista e di studioso, avremmo voluto parlare diffusamente nello scorso numero della rivista, se molteplici e svariate circostanze non ce l'avessero impedito.

Oggi, trascorso un anno dalla Sua fine immatura, il ricordo di Lui ci rinnova tutta l'amarezza ed il rimpianto che aveva tra noi suscitato la notizia dell'improvvisa Sua scomparsa. Da molti anni Egli faceva parte della nostra Società, in cui, essendo ormai tra i più anziani, godeva, insieme col più vivo affetto, meritata stima di provetto alpinista. Ma la Sua perdita, se costituisce un lutto gravissimo per il Friuli e in

In modo più diretto e infinitamente più grave, la guerra ci ha colpiti con la perdita d'alcuni consoci ed amici, tra gli attivi nostri collaboratori, e a cui ci stringevano legami d'affetto e di gratitudine inestimabili: i fratelli Callisto e Giovanni De Gasperi, Bruno di Prampero, Giuseppe Feruglio e Umberto Micoli, gagliardo manipolo di giovani studiosi e alpinisti caduti per la Patria, e altri che la morte ha rapiti al nostro affetto, sono ferite tuttora vive e sanguinanti.

La scomparsa di tanti giovani valorosi ha aggravato il nostro compito, già difficile per le circostanze sopra esposte.

La Società Alpina e l'« In Alto » hanno ricche e belle tradizioni che noi dobbiamo continuare; e se per i vecchi collaboratori abbiamo certezza che riprenderanno la loro opera in favore dell'alpinismo friulano, da tutti indistintamente i nostri soci e abbonati noi attendiamo aiuto e una collaborazione vera ed attiva, che ci permettano di riprendere al più presto la vita alacre e fiorente d'un tempo.

Il Redattore

Giuseppe Feruglio

Di Giuseppe Feruglio, per ciò che spetta specialmente alla Sua attività d'alpinista e di studioso, avremmo voluto parlare diffusamente nello scorso numero della rivista, se molteplici e svariate circostanze non ce l'avessero impedito.

Oggi, trascorso un anno dalla Sua fine immatura, il ricordo di Lui ci rinnova tutta l'amarezza ed il rimpianto che aveva tra noi suscitato la notizia dell'improvvisa Sua scomparsa. Da molti anni Egli faceva parte della nostra Società, in cui, essendo ormai tra i più anziani, godeva, insieme col più vivo affetto, meritata stima di provetto alpinista. Ma la Sua perdita, se costituisce un lutto gravissimo per il Friuli e in

particolare per la nostra famiglia alpinistica, riuscì poi tanto più dolorosa in quanto il povero *Geppino,* salvo dalla guerra, alla cui fine vittoriosa aveva cooperato combattendo sul Piave, doveva mancare proprio in quei giorni d'esultanza in cui la piccola Patria, nuovamente libera, stava riabbracciando i propri figli dispersi, e quando ancora più sentito era il bisogno del Suo aiuto nell'opera di riordinamento e di ricostruzione.

Nato a Preganziol (Treviso) il 14 febbraio 1882, da Anna Visentini, trevigiana, e da Luigi, dottore in medicina, oriundo di Udine e che ivi esercitava la professione, Giuseppe Feruglio si dimostrò fin da fanciullo dotato di pronta intelligenza e d'un' indole vivace e irrequieta.

Fece i primi studî a Treviso e li proseguì poi a Udine, dove, morto il babbo, s' era trasferito con la famiglia: ma l'amore per le ricerche naturalistiche e per le gite in montagna, che aveva rivelato giovinetto ancora, s'andava in Lui sviluppando con gli anni e finiva bene spesso col distrarlo dai severi studî classici.

Compiuto il Liceo, una intensa vaghezza d'avventure Gli aveva ispirato il desiderio d' intraprendere la vita marinara; ma non essendo riuscito ad ottenere il posto cui aspirava, s' inscrisse al Politecnico di Milano, donde, finito il primo biennio, passò poi a studiare scienze naturali nell' Università di Padova.

In quegli stessi anni potè anche più liberamente dedicarsi agli studî prediletti ed all'escursioni in montagna che l'attraevano con rinnovata passione. Socio dell'Alpina e del Circolo Speleologico, divenne in breve uno degli escursionisti e studiosi delle Alpi friulane più attivi e zelanti. Pure in quel periodo esordì, con relazioni alpinistiche, la sua collaborazione alla nostra Rivista. Nel frattempo, continuando gli studi universitari, andava assodando la sua cultura scientifica e preparava i Suoi primi lavori sulla nostra regione.

Egli aveva rivolto la sua attività a quel gruppo delle nostre montagne, le prealpi Clautane, meno frequentato e conosciuto perchè più appartato, vergine si può dire d'esplorazioni alpinistiche e scientifiche, verso il quale, proprio in quegli anni s'indirizzavano con maggiore frequenza

gli escursionisti tedeschi. Anzi a uno di questi, che in una relazione di gite compiute nelle Prealpi Carniche, aveva usate espressioni poco cortesi verso l'Italia, e, in particolare, verso i nostri alpigiani, il Feruglio ebbe allora a rivolgere parole di sdegnoso risentimento. — In quella regione visitò minutamente molti gruppi montuosi e vi compì, in compagnia degli amici Sergio Petz e Giuseppe De Gasperi, parecchie ascensioni difficilissime, toccando alcune cime inesplorate. Nel frattempo percorreva e studiava, sotto l'aspetto geologico e geografico, anche l'Altipiano carsico del Cansiglio, che fece argomento della sua tesi di laurea.

Addottoratosi nel 1905, col massimo dei voti e con la lode, Giuseppe Feruglio si recò poi a Zurigo a frequentarvi, presso quella Università, un corso di perfezionamento. Sulla fine del 1906 fu nominato professore della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, in cui insegnò scienze per 3 anni.

Durante quel periodo, con maggiore preparazione scientifica e non diminuito amore ed alacrità, continuò a percorrere le nostre montagne ed a studiarvi i fenomeni carsici.

Era redattore del « Mondo Sotterraneo », rivista del Circolo Speleologico, al quale, con l'aiuto d'altri volonterosi, diè novello impulso, facendosi organizzatore di gite e di esplorazioni; e continuò a collaborare con scritti alpinistici e con la recensione di notizie bibliografiche nell'« In Alto » di cui pure divenne redattore.

In quegli stessi anni si assunse l'impegno di apprestare una seconda edizione della « Guida della Carnia » di Giovanni Marinelli, e, a tale scopo, trascorse un'intera estate in quella regione visitandola minutamente. Così, esclusivamente per opera sua, nel 1909 potè uscire la nuova edizione della Guida riveduta e notevolmente ampliata nella parte itineraria, specialmente in quella che riguarda le montagne poste sulla destra del Tagliamento.

Pregato poi e sollecitato dall'editore Ciani di Tolmezzo di preparare anche una Guida Turistica del Cadore, dopo breve esitazione, finì coll'accettare e vi si accinse con tutto ardore ed entusiasmo.

Allora, per due estati successive, dedicò la sua attività d'escursionista a quella regione, raccogliendovi dati e osser-

vazioni ed una splendida raccolta di fotografie, che gli servirono poi per la compilazione della Guida. La quale, massime per la parte itineraria, che è anche la più importante, riuscì veramente lodevole e completa, per quanto almeno è possibile in una regione così ampia e ricca di difficili gruppi montuosi; ed è tuttora la sola guida alpinistica che tratti complessivamente di quella vasta regione.

Ma tanta e sì meravigliosa attività escursionistica non impedì al Feruglio d'occuparsi anche di ricerche puramente scientifiche; alle quali, specialmente a quelle d'indole geologica, Egli dedicava tutto il tempo che le cure dell'insegnamento e le ascensioni alpinistiche Gli lasciavano libero.

Nel 1907 eseguì il rilevamento geologico della tavoletta « Tricesimo »: la carta, colorita geologicamente, e la minuziosa descrizione annessa, uscirono alle stampe nell'anno successivo a Udine, insieme con lo studio chimico e agrario dei terreni redatto da Domenico Feruglio.

Due anni dopo, Giuseppe Feruglio preparò una nota preliminare d'uno studio geoagronomico dei terreni Eocenici della nostra provincia, riferendosi in particolare al bacino di Drenchia, nella Schiavonia, ch'Egli aveva attentamente studiato durante la sua permanenza a S. Pietro al Natisone.

Dalle scuole normali di S. Pietro, nel 1910, passò al comitato Talassografico della R. Marina, quale perito assistente, potendo così realizzare il desiderio vagheggiato fin dalla giovinezza. Contemporaneamente era anche nominato assistente alla cattedra di Geografia fisica, tenuta dal prof. L. De Marchi, dell'Università di Padova.

Le nuove ricerche, se non diminuirono la sua attività scientifica, lo dovevano necessariamente distorre dall'escursioni alpine, di cui però la passione non gli s'era neanche per un poco assopita.

Costretto dal nuovo ufficio che occupava a trattenersi fuori del suo Friuli, egli continuava tuttavia a interessarsi della nostra Società e ad attendere alla redazione della rivista. L'amore per la piccola Patria, ve lo faceva premurosamente accorrere tutte le volte che v'era bisogno della sua opera e dei suoi consigli. Sebbene non attinente alla sua attività di studioso, ci piace anche di ricordare la sua costante e

fervida opera di propaganda e di persuasione nelle questioni e negli interessi pubblici, durante la sua carica di consigliere comunale nel paese natìo del suo babbo e dove Egli stesso aveva passato gli anni della giovinezza.

Di carattere gioviale, allegro, affabilissimo, Giuseppe Feruglio lasciò sempre, a quanti avevano occasione d'avvicinarlo o di godere la sua piacevole compagnia, sia durante le gite in montagna che nella vita privata, un ricordo grato ed affettuoso di sè.

Nel 1907 mentre si trovava a Treppo Carnico per una delle sue consuete escursioni, gli giungeva la notizia della tragica scomparsa sul ghiacciaio del monte Civetta dell'amico carissimo e compagno d'ascensioni Giuseppe De Gasperi. Accorso subito sul luogo della disgrazia, vi s'adoprava in tutti i modi per il ritrovamento ed il ricupero del cadavere del valoroso alpinista.

All' altro fratello Giovanni Battista De Gasperi, tempra verace di naturalista e non meno valoroso soldato, di cui tuttora rimpiangiamo la perdita, il nostro *Geppino* strinse allora tutto il suo affetto, non pure d'amico ma di fratello, e in sul principio, essendo di Lui più anziano di dieci anni, Gli fu guida amorosa e quindi compagno di studî e d'esplorazioni.

Sopraggiunta la guerra, il Feruglio si arruolava il 1916 nell' Esercito; l'anno successivo, passato ufficiale del genio pontieri, combattè sull' Isonzo. Il Suo reparto fu citato all'ordine del giorno del Comando Supremo e a Lui personalmente fu assegnato l' encomio solenne e, più tardi, una medaglia al valore.

Sulla fine di quell' anno stesso il fratello, di Lui più giovane, Manlio, capitano degli alpini, incontrava morte eroica sul Grappa e alla Sua memoria veniva decretata la medaglia d'oro. Tanta sventura non distolse però il nostro *Geppino* dal suo posto, che tenne fino all' ultimo, nè doveva scemare il suo entusiasmo e coraggio di combattente. Per la sua mamma e la sorella, già dolorante per la perdita in guerra del marito, nelle Sue lettere dal fronte Egli aveva sempre parole di conforto e di toccante affetto.

Sempre co' pontieri, fu al Piave anche nell' ultima vittoriosa battaglia e vi meritò una seconda medaglia al valore. Superate le difese nemiche, disfatto l'esercito austriaco, Egli accorreva esultante e tra i primi a Udine. Dal Friuli si recava poi a Trento e mentre si stava preparando per passare a Trieste, colto da crudele malattia, fu costretto a riparare in un ospedaletto di Castelfranco Veneto, dove, dopo sette giorni di altissime febbri, soccombeva il 29 novembre.

Allo strazio della sua Famiglia, che tanto ha dato alla Patria e colpita in così breve tempo da un terzo lutto e al dolore insanabile della dolce fanciulla cui il povero *Geppino* aveva legato tutto il suo amore, s'aggiunge anche il nostro rimpianto commosso e sincero. S'Egli non è più tra noi, sarà sempre vivo però il ricordo affettuoso che di Lui conservano amici ed ammiratori, e il Suo nome rimarrà co' numerosi scritti ch'Egli ha lasciato a illustrazione del Suo Friuli prediletto e di cui la piccola Patria Gli serberà eterna riconoscenza. *E. F.*

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

DI

GIUSEPPE FERUGLIO

I. — Geografia e geologia.

Il Congresso geologico, Udine, 1905.

Descrizione geologica della tavoletta " *Tricesimo* „, nel " Contributo allo studio delle Carte Agronomiche in Friuli „, Udine, G. Seitz, 1908.

Le grandi correnti periodiche di migrazione interna e le loro cause geografiche, " Atti del sesto congresso geografico italiano „, vol. II, Venezia, 1908.

Lo studio dei terreni Eocenici della provincia di Udine. — Il bacino di Drenchia, prime note, " Bull. dell'Assoc. agraria friul. „, anno 1910, Udine, 1910.

La campagna Danese nel 1910 nell'Adriatico e nel Mediterraneo, " Bollett. del Comitato talassogr. „, n. 7-8 (sett.-dic. 1910), pag. 13. Roma, 1910.

Sempre co' pontieri, fu al Piave anche nell' ultima vittoriosa battaglia e vi meritò una seconda medaglia al valore. Superate le difese nemiche, disfatto l'esercito austriaco, Egli accorreva esultante e tra i primi a Udine. Dal Friuli si recava poi a Trento e mentre si stava preparando per passare a Trieste, colto da crudele malattia, fu costretto a riparare in un ospedaletto di Castelfranco Veneto, dove, dopo sette giorni di altissime febbri, soccombeva il 29 novembre.

Allo strazio della sua Famiglia, che tanto ha dato alla Patria e colpita in così breve tempo da un terzo lutto e al dolore insanabile della dolce fanciulla cui il povero *Geppino* aveva legato tutto il suo amore, s'aggiunge anche il nostro rimpianto commosso e sincero. S'Egli non è più tra noi, sarà sempre vivo però il ricordo affettuoso che di Lui conservano amici ed ammiratori, e il Suo nome rimarrà co' numerosi scritti ch'Egli ha lasciato a illustrazione del Suo Friuli prediletto e di cui la piccola Patria Gli serberà eterna riconoscenza. *E. F.*

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

DI

GIUSEPPE FERUGLIO

I. — Geografia e geologia.

Il Congresso geologico, Udine, 1905.

Descrizione geologica della tavoletta " *Tricesimo* „, nel " Contributo allo studio delle Carte Agronomiche in Friuli „, Udine, G. Seitz, 1908.

Le grandi correnti periodiche di migrazione interna e le loro cause geografiche, " Atti del sesto congresso geografico italiano „, vol. II, Venezia, 1908.

Lo studio dei terreni Eocenici della provincia di Udine. — Il bacino di Drenchia, prime note, " Bull. dell'Assoc. agraria friul. „, anno 1910, Udine, 1910.

La campagna Danese nel 1910 nell'Adriatico e nel Mediterraneo, " Bollett. del Comitato talassogr. „, n. 7-8 (sett.-dic. 1910), pag. 13. Roma, 1910.

La spedizione Antartica francese del dott. Charcot, Ibid. — *Ricerche talassografiche nel mare della Melanesia,* Ibid, p. 14. — *Il termometro a rovesciamento Richter e tavole per la sua correzione,* " Pubblicazione del Comit. Talass. „. Roma, 1912.

Nuovi scandagli tra la Tasmania e l'Antartide " Boll. bimestr. del R. Comit. Talass. „, n. 25 (settembre-ott. 1913), pag. 137. Venezia, 1913.

Lo scambio d'acqua tra l'Atlantico e il Mediterraneo, Ibid. pag. 138.

Tabelle di correzione del termometro a rovesciamento di Richter, Ibid., n. 27 (gennaio-febbr. 1914), pag. 33. Venezia, 1914.

Cambiamenti rapidi di temperatura negli strati profondi, Ibid. pag. 36.

Le cause della maggior salsedine dell'Atlantico, Ibid. pag. 37.

L'Altipiano del Cansiglio e la sua morfologia, " Atti della V.ª riunione della S. P. I. N. „. Roma, 1912.

Le maree nell'Oceano Antartico.

Il Comitato Talassografico Italiano, " Riv. Geogr. Ital. „ anno XVIII, fasc. 1º e 2º. Firenze, 1911.

II. — **Zoologia.**

Lo " Spelaeosphaeroma Julium „ nuovo crostaceo isopode cavernicolo, " Mondo Sotterraneo „, anno I. Udine, 1904.

Note di Biospeleologia, ibid., anno IV (1908). Udine, 1908.

III. — **Speleologia e Idrologia.**

Visita alla grotta " de lis Agánis „, " Mondo Sotterraneo „, anno III (1906-07), pag. 130. Udine, 1907.

La " Ta-pot-celam Jama „, " M. S, „, anno II (1905-06), pag. 36. Udine, 1906.

[in collaborazione con **G. B. De Gasperi**] *L'altipiano del Cansiglio. Contributo allo studio dei suoi fenomeni carsici,* " M. S, „, anno VI (1909-1910), pag. 41. Udine, 1910.

I fenomeni carsici della Cirenaica, " M. S. „, anno VIII, n. 3. Udine, 1912.

Una nuova classificazione delle doline, " M. S. „, anno III, n. 5. Udine, 1907.

Una ultima parola sulla Naklanz e la Pojana, " Patria del Friuli „, 19, XII, 1908.

IV. — **Alpinismo e Guide.**

Escursioni al m. Canin, " In Alto „, anno XII (1901), n. 5, pag. 44. Udine, 1901.

Nel gruppo Albigna-Disgrazia, " I. A. „, XIII (1902), n. 4, p. 34. Udine, 1902.

[in collaboraz. con **Sergio Petz**] *Sulle Prealpi Clautane — Castellato. Campanile Gambet. Cima Monfalcone. Cimoliana,* " I. A. „, XIV (1903), n. 1, p. 1. Udine, 1903.

[in collabor. con **Giuseppe De Gasperi**] *Sulle Prealpi Clautane,* " I, A. „, XVI (1905), n, 3, pag. 25. Udine, 1905.

Al monte Bivera, " I. A, „, XVI (1905), pag. 66. Udine, 1905.

[in collabor. con **Gius. De Gasperi**] *Sulle Prealpi Clautane,* XVII (1906), n. 1, pag. 2. Udine, 1906.

Una gita al Canin, " I. A. „, XIX (1908), n. 5, pag. 38. Udine, 1907.
Due salite nelle Alpi Veneto-Tridentine (Il Pelmo, la Tofana ed i loro ghiacciai), " I. A. „, XX (1909), n. 1, pag. 1. Udine, 1909.
Una salita alla cima di San Sebastiano, " I. A. „, XX (1909), n. 4, pag. 33. Udine, 1909.
Una visita al ghiacciaio orientale dell'Antelao, " I. A. „, XX (1909), n. 5-6, pag. 67. Udine, 1909.
Il ghiacciaio della Foppa di Mattia, " I. A. „, XXI (1910), n. 2, pag. 25. Udine, 1910.
Guida della Carnia di G. Marinelli, 2ª edizione. Tolmezzo, G. B. Ciani, 1909.
Guida Touristica del Cadore, Zoldano ed Agordino. Tolmezzo, G. B. Ciani, 1910.
Una traversata del Cridola, " I. A. „, XXIV (1913), n. 3-4, pag. 21. Udine, 1913.
[in collab. con O. Marinelli] *Le acque: le loro vie sotterranee e la loro utilizzazione*, in " Guida delle Prealpi Giulie „, p. 46. Udine, 1912.
Aria e temperie, in " Guida delle Prealpi Giulie „, p. 68. Udine, 1912.

IV. — **Scritti varî.**

Questioni di nomi e... di fatti, " In Alto „, XV (1904), p. 38. Udine, 1904.
Il XXV Congresso della Società Alpina delle Giulie, " I. A. „, XVIII (1907), n. 4, p. 38. Udine, 1907.
La festa degli alberi a Tarcento, " I. A. „, XVIII (1907), n. 4, pag. 28. Udine, 1907.
Segnalazioni di sentieri intorno al rif. Padova in Val Pra' di Toro, " I. A „, XXIII (1912), n. 3-4-5, pag. 82. Udine, 1912.
Appunti toponomastici, " I. A. „, XXIV (1913), n. 3-4, p, 39. Udine, 1913.
Gli sports invernali nel Veneto, ' I. A. „, XXIII (1913), n. 1-2. Udine, 1913.
Impressioni d' Alpe, conferenza tenuta a Udine nel 1908.
Commemorazione di Giuseppe De Gasperi, Udine, 1907.
Concorsi pel miglioramento dei pascoli alpini in Friuli e la recente legislazione, " Atti del III." Congresso della - Pro Montibus et Sylvis - „. Udine, 1909.

GITE SOCIALI NEL 1919

La Società nostra, appena fu possibile riaprire la sua sede in Udine, si propose di organizzare alcune gite, che avessero per meta i luoghi che videro gli eroismi e i sacrifici del soldato italiano, e qualche parte della regione alpina che per virtù di quei sacrifici fu compresa nell'allargato confine della Patria.

Una gita al Canin, " I. A. „, XIX (1908), n. 5, pag. 38. Udine, 1907.
Due salite nelle Alpi Veneto-Tridentine (Il Pelmo, la Tofana ed i loro ghiacciai), " I. A. „, XX (1909), n. 1, pag. 1. Udine, 1909.
Una salita alla cima di San Sebastiano, " I. A. „, XX (1909), n. 4, pag. 33. Udine, 1909.
Una visita al ghiacciaio orientale dell'Antelao, " I. A. „, XX (1909), n. 5-6, pag. 67. Udine, 1909.
Il ghiacciaio della Foppa di Mattia, " I. A. „, XXI (1910), n. 2, pag. 25. Udine, 1910.
Guida della Carnia di G. Marinelli, 2ª edizione. Tolmezzo, G. B. Ciani, 1909.
Guida Touristica del Cadore, Zoldano ed Agordino. Tolmezzo, G. B. Ciani, 1910.
Una traversata del Cridola, " I. A. „, XXIV (1913), n. 3-4, pag. 21. Udine, 1913.
[in collab. con O. Marinelli] *Le acque: le loro vie sotterranee e la loro utilizzazione*, in " Guida delle Prealpi Giulie „, p. 46. Udine, 1912.
Aria e temperie, in " Guida delle Prealpi Giulie „, p. 68. Udine, 1912.

IV. — **Scritti varî.**

Questioni di nomi e... di fatti, " In Alto „, XV (1904), p. 38. Udine, 1904.
Il XXV Congresso della Società Alpina delle Giulie, " I. A. „, XVIII (1907), n. 4, p. 38. Udine, 1907.
La festa degli alberi a Tarcento, " I. A. „, XVIII (1907), n. 4, pag. 28. Udine, 1907.
Segnalazioni di sentieri intorno al rif. Padova in Val Pra' di Toro, " I. A „, XXIII (1912), n. 3-4-5, pag. 82. Udine, 1912.
Appunti toponomastici, " I. A. „, XXIV (1913), n. 3-4, p, 39. Udine, 1913.
Gli sports invernali nel Veneto, ' I. A. „, XXIII (1913), n. 1-2. Udine, 1913.
Impressioni d' Alpe, conferenza tenuta a Udine nel 1908.
Commemorazione di Giuseppe De Gasperi, Udine, 1907.
Concorsi pel miglioramento dei pascoli alpini in Friuli e la recente legislazione, " Atti del III." Congresso della - Pro Montibus et Sylvis - „. Udine, 1909.

GITE SOCIALI NEL 1919

La Società nostra, appena fu possibile riaprire la sua sede in Udine, si propose di organizzare alcune gite, che avessero per meta i luoghi che videro gli eroismi e i sacrifici del soldato italiano, e qualche parte della regione alpina che per virtù di quei sacrifici fu compresa nell'allargato confine della Patria.

La prima, il 15 giugno, ebbe per meta l' altipiano della *Bainsizza,* o *S. Spirito*, ed a questa presero parte 70 persone, fra le quali cari amici e confratelli dell' Alpina delle Giulie di Gorizia. Autocarri, gentilmente concessi dall' autorità militare, portarono i gitanti alla sella di Dol, a metà della strada che va a Monte Santo. Ecco S. Caterina abbattuta, ecco il S. Gabriele, l' imprendibile, contro il quale s' infranse continuamente il valore delle nostre truppe! Quale pietoso e triste richiamo! Ma la nostra meta è più innanzi. Scendiamo a Gargaro ed alle 9.30 siamo a Bate (m. 589) al centro dell'altipiano. Una visita alle molte strade che si incrociano, alle mille caverne, da cui esce ancora un tanfo di morte, uno sguardo alla via che i nostri vittoriosi avrebbero dovuto percorrere per scendere a S. Lucia, per tagliare al nemico le vie del rifornimento dall' Idria, da Assling, da Krainburg!.... Invece quanto eroismo sciupato, quanta amarezza in quella ritirata!....

Il nostro programma ci ricondusse però subito sui nostri primi passi. Deviando al Kuk (m. 611) e per la cresta del Vodice, ove ad ogni passo avanzi di materiale bellico e persino ossa umane testimoniano la violenza e la lunga durata della lotta, la comitiva raggiunse alle 16 il Monte Santo (m. 680). Già meta di devoti pellegrinaggi o di allegre scampagnate, ora la chiesa, il convento, la casa della trattoria, tutto è un ammasso di rovine. Alle 18 eravamo a Gorizia, ove i colleghi della Società delle Giulie, diretti dalla signora Mulitsch, avevano preparato il banchetto, che fu occasione a vibranti manifestazioni di patriottismo, a rievocazioni di ricordi, ad affermazione dei nuovi vincoli che legano i friulani delle due sponde del Judrio.

Al S. Michele - 22 giugno. - Già dal treno, nel percorso Udine-Gradisca, la visione di continue devastazioni fa sentire la guerra, qui ancora signora dei luoghi. I ruderi di Mossa, Lucinico quasi rasa al suolo, il Calvario (Podgora) ove la scarsa vegetazione mal nasconde i reticolati, le trincee, i ridottini, testimoni del nostro valore.... Scendiamo a Gradisca ed una magnifica strada, costruita dai nostri, ci porta al S. Michele, desolato, nudo roccione, infocato dal sole, battuto dalla bora, tutto intorno solcato da camminamenti

e trincee, perforato nella sua cima da enormi caverne per appostamento di artiglierie, reso sacro da frequenti cimiteri, che testimoniano i sacrifici che quella vetta ci costò. Essa è ben stata scelta per erigervi il monumento nazionale al Fante! Sarà questo un'ara per le giovani generazioni.

Discesa ai laghi ed al villaggio di Doberdò. Anche questo in completa rovina. Nella chiesa, quasi completamente distrutta, è rimasto in piedi l'altare maggiore, e già vi si officia. Doberdò è sede d'un piccolo presidio, che ha l'incarico della pulizia e dell'ordine nei cimiteri circostanti: 17, se ben ricordiamo. Da Doberdò a Monfalcone, con una breve sosta alla Rocca, da dove l'occhio spazia ammirando sull'azzurro golfo adriatico. La graziosa cittadina di Monfalcone, che ha saputo resistere a tutti i tentativi di snazionalizzazione dell'Austria, conservando il suo caro dialetto veneto (bisiaco), ha molto sofferto: non v'è casa o edificio che non presenti all'occhio vasti squarci. Eppure v'è la popolazione civile che riprende i suoi traffici. Il treno della sera ci trasportò da Monfalcone a Udine.

Al monte Luschari - 6 luglio. - È una modesta cima, molto nota ai friulani, ma adesso ha una nuova attrattiva: è friulana anch'essa. La Seissara, che ne lambe la base, sembra mormorare nel suo fluido linguaggio: « Le mie acque sono all'itale sorelle - anch'esse scendono giù giù all'Adriatico mare - i martiri della Gelberwand non sono morti invano ». Tre ore di salita in mezzo ai magnifici boschi di pini, di abeti, di larici, condussero i 19 gitanti da Camporosso, ove avevano pernottato, alla cima del monte. Anche quì è sparito il santuario e le case che lo circondavano, ma rimane la cosa più bella, il meraviglioso panorama: 253 cime. Dai Tauern al lontano Cadore, dal Grossglockner all'Antelao. Da presso si ergono quasi dalla base colossi scintillanti di neve: Wischberg, Gross Nabois, Visarkaglava, Montasio, Canin; più lungi Krn (monte Nero), Tricorno, Mangart, Fünfspitz, Coneia, Dobratsch; nella Carnia, il Coglians. E quanti ricordi! Ecco il Mittagskofel con la sella di Cianalòt, dove i nostri bravi alpini, comandati dal maggiore Urbanis, nostro concittadino, in difficili condizioni, sorpresero i nemici facendone buon numero prigionieri! L'ora trascorre più presto

che il desiderio insaziato di bellezze e memorie non vorrebbe, e ci si affretta al ritorno. L'ultimo treno della sera ci depone a Udine.

Caporetto - S. Lucia - Gorizia. - Alla sera del 26 luglio circa 70 fra soci e non soci, diretti dal colonn. Rubbazzer, approfittarono degli autocarri imbandierati che, con squisita gentilezza, il Comando della 52ª Divisione aveva mandato alla stazione di Cividale e che portarono la comitiva a Caporetto. Colà il generale Ronchi, il suo capo di Stato Maggiore Carabba e il capitano Parolari avevano preparato festose accoglienze e persino una gustosa rappresentazione al Teatro del soldato. Nella bella conca, dominata dal grandioso M. Nero (Krn), la serata fu deliziosa. Nell'indomani gli stessi autocarri, carichi di gitanti, salgono faticosamente la strada di Luico, e depongono la comitiva ai piedi del M. Cuk. Alla partenza, fitta nebbia ingombrava la valle; salendo verso Luico lo strato nebbioso fu sorpassato e il meraviglioso paesaggio alpino scintillava tutto intorno illuminato da splendido sole. Dalla cima del Cuk il cap. Parolari, che aveva accompagnato i gitanti, diede loro varie spiegazioni e notizie sul panorama che intorno si spiegava a' loro occhi, e il capitano avv. Comessatti, che per lungo tempo prese parte ad azioni militari in questo settore e nei tristi giorni dell'ottobre '17 si trovava sul M. Nero e vi subì la cattura nemica, lungo tutto il percorso diede interessanti informazioni sui dolorosi avvenimenti. Toccato il passo di Zagradam, ove avvenne la prima rottura del nostro fronte, la comitiva scese per la valletta Kamenca a Volzana, e per la strada che passa fra le due fatali montagnole di S. Lucia e S. Maria, ove tanto eroismo dei nostri si infranse, raggiunse la borgata di S. Lucia di Tolmino e con questa la ferrovia che la portò a Gorizia. Anche questa gita fu occasione a fraterne manifestazioni dei colleghi goriziani, accolte dai nostri con la più viva simpatia.

A Nevea - 15 agosto. - La stagione alpinistica non poteva trascorrere senza una visita alla cara conca di Nevea. Ne fu occasione una salita al Canin indetta dalla Soc. Alpina delle Giulie, la cui Sezione di Gorizia volle inaugurare il suo gagliardetto su quell'eccelsa vetta. E la nostra Alpina

ribattezzò in quel giorno la bandiera nazionale che sventola sull' antenna accanto al ricovero Nevea, in passato meta di tante allegre gite, punto di partenza di tante ardue salite, che era divenuto durante la guerra importante centro di rifornimenti, e che una magnifica strada camionabile collega ora a Raccolana e Chiusaforte. « Da quì — diceva in quel giorno il capitano di Prampero — il nemico non sarebbe passato. Senza l' ordine di ritirata del 27 ottobre gli alpini, che opponevano gagliarda resistenza, sarebbero morti lassù senza cedere un passo ». Il ricovero della Società rimase quasi incolume, benchè tutto intorno emergano i segni del prolungato bombardamento; è però completamente vuoto di suppellettili e arredi. La graziosa villetta del cav. Maraini è invece distrutta. La nostra comitiva, dopo breve sosta al ricovero, ove fu accolta con la consueta premura dalla custode Italia Di Val, mosse sulla via di Raibl incontro ai colleghi delle Giulie ed ebbe modo di ammirare gli avanzi delle poderose opere di difesa costrutte dai nostri. Riunite, dopo i fraterni saluti, le due comitive sulla spianata del ricovero, il colonn. Rubbazzer disse nobili parole di gratitudine all' esercito tutto, d' amore e di pietà ai caduti, sulla tomba dei quali vorrebbe porgere un segno tangibile del nostro ricordo; affida però alla bandiera, adorna di rododendri rossi, come il sangue versato e come la fiamma d'amore, di gridare dall'alto il sentimento di tutti gli italiani e la fede nell'avvenire prospero e radioso della Patria. Calorosi battimani accolgono queste parole e accompagnano la bandiera che si innalza sull'antenna. Nel pomeriggio una parte della comitiva salì al ricovero Canin per proseguire all' indomani alla salita della vetta, che non fu scevra di qualche difficoltà, per la neve ancora abbondante; l' altra scese a Raibl per raggiungere a Tarvis la ferrovia.

Pal Grande - Pal Piccolo - Freikofel. - 8 settembre. - L' 8° regg. alpini aveva organizzato per questo giorno un pellegrinaggio alle tombe dei fratelli caduti su questo contrastato settore della frontiera alpina. Perchè veramente su queste vette la lotta fu fin dai primi giorni accanita, e nelle alterne vicende brillò sempre l' eroismo dei nostri alpini. E non soltanto quello dei soldati! Povere donne di Timau,

sfidando ogni pericolo, si arrampicavano sul Pizzo sovrastante a portare ai figli, ai mariti, ai fratelli il pane e le munizioni. Numerosi accorsero anche i nostri Soci e ad essi si unì una rappresentanza di quelli delle Giulie, a portare il loro riverente saluto a quegli umili eroi. Pernottammo a Paluzza e di buon mattino carrette militari ci portarono sino a Stavoli Roner, a piedi della salita. Il sentiero era già battuto da una interminabile processione di valligiani, parenti o amici dei commemorati, alcuni accorsi anche dalla lontana pianura, molti recanti in mano fiori e corone. Meta era il cimitero di Pal Grande. Ma in attesa della cerimonia, molti si spinsero alla vetta del Freikofel (m. 1757) trasformata dalle opere militari in un fantastico castello fortificato, altri a quella del Pal Piccolo e del Pal Grande. Alle 11 nel cimitero di Pal Grande, all'aperto, fu celebrata la Messa commemorativa a cui assistettero qualche migliaio di persone, che anche lungo il tragitto avevano raccolto fiori alpini per adornarne le tombe. Poi, fra la più viva emozione degli astanti, dissero parole altamente sentite il Cappellano del Battaglione Tolmezzo, il colonnello Cavarzerani dell'8° alpini, l'on. Gortani, il Sindaco di Paluzza, tutti esaltando il nobile sacrificio di tante giovani esistenze. Terminata la cerimonia, chi non aveva prima toccato qualcuna delle tre cime, il cui nome passerà alla storia della guerra, compì poi la salita. La nostra brigata prese il sentiero che girando a nord-est sotto alle vette del Freikofel e del Pal Grande, scende poi per la valletta del rio Gaier presso i stavoli Roner. Quì trovò ancora le carrette che comodamente la ricondussero a Timau.

Al M. Corada (*m. 812*) - *27 novembre.* - Questa modesta vetta erbosa, che durante il periodo della neutralità era ritenuta uno dei capisaldi della difesa austriaca e fu invece dai nostri conquistata di primo impeto, richiamò una piccola brigata di 25 soci fra cui signore e signorine. Passato il Judrio presso Albana, la salita si fa per la magnifica strada camionabile costruita dall'impresa Rizzani e Fantoni, come tante altre strade di queste prealpi. Qualche scorciatoia attraverso il bosco permise di godere le malinconiche bellezze della colorazione autunnale. Alle 12, attraversando

camminamenti e ridotte, scansando reticolati, cavalli di frisia ed ogni sorta di materiale bellico, eravamo alla vetta intorno ai ruderi della chiesetta di S. Geltrude, ammirando il vasto panorama e.... consumando le provviste. Dal Canin al Monte Nero, dal Tricorno ai monti dell'Idria, il Cucco, il Vodice, il Monte Santo, e Plava, Descla, Zagora, la selva di Ternova e giù il Carso goriziano col Terstl, da cui il potente faro austriaco mandava i suoi fasci luminosi a scrutare l'orizzonte fino a Udine lontana. Lasciamo a sinistra la ripida strada che ci condurrebbe a Plava e prendiamo il sentiero che ci porta alla stretta di Slapnico e a Verkolje. Da Verkolje si snodano larghe strade camionabili per Gorizia, per Cormòns, per Plava. E quì entriamo nella zona sacra ad un lungo martirio dei nostri soldati. Quisca, Oslavia, Peuma! Ecco il primo camposanto. Le cento e cento croci protette da pochi scomposti cipressi ci dicono quanto lassù la lotta è stata lunga e cruenta. Entriamo a Quisca: via *Giuseppe Garibaldi*, piazza *Vittorio Em. III*, nomi santi e benedetti. Chi avrebbe detto che un giorno vi avrei letto al luogo di *Cesta Nabergoi* o simili? Scendiamo a S. Floriano mentre l'occhio a sinistra non si stacca dall'arrossato Sabotino, dal monumento del Vodice, dal Cucco e dal M. Santo. Più lungi il S. Gabriele con la povera chiesa distrutta e il S. Marco bruciato. S. Floriano presenta da un lato un dolce pendio dominante il Collio goriziano, con i suoi castelli dalle torri merlate e bianchi paeselli dagli svelti campanili, e vigneti e frutteti; dall'altra parte, verso Gorizia, scende ripido al Vallone delle acque. Nome lugubre che ricorda il lungo martirio dei nostri soldati, costretti a lunga permanenza nel viscido fango, che per molti fu tomba! Una freccia ci mostra la via per Oslavia e giù. Non una casa in piedi, non una pianta che offra più che un moncone del tronco. Quanti anni prima che il ciliegio imporpori col suo frutto il già ridente Collio? Prima che le viti dai biondi grappoli ridonino a quei paesi la famosa *Ribolla?* Prima che vi rifiorisca il commercio delle susine? Oslavia, quanto martirio! Tutte le bocche dei cannoni nemici concentravano su te il loro fuoco, e i battaglioni, i reggimenti, le brigate ne restavano dimezzati. Eppure lassù si sapeva morire! Dal *Faili Krib* al monte *Verk*,

al *S. Marco*, al *S. Michele* piovevano su te a cento a cento i colpi micidiali. Sulla tua quota 172 stanno ora innalzando un monumento, eguale a quello del vicino *Calvario* (Podgora), un altro si trova presso la strada. Si ricorda il generale Trombi, che infervorando i suoi soldati, diede l'esempio del sacrificio! È il tramonto: giù a Peuma, tutta baratri, spelonche e scheletri di edifici; è un altro Camposanto. Quante croci! Anche quì mani pietose hanno ornato le tombe di timo e di lauro. Vi hanno trovato riposo tutti gli umili caduti fra la Groina (vallone delle acque) e la Piumizza (piccolo torrente fra Oslavia e Sabotino). Entriamo a Gorizia che già è buio. Meglio così! La città un dì così gaia e civettuola non lascia vedere le sue piaghe; ma noi le sentiamo vive come fatte nello spirito nostro, perchè l'anima di Gorizia è sempre stata nostra.

Altre gite seguirono a queste, allietate dalla amenità dei luoghi visitati e dalla buona compagnia, ma non quanto queste ispiratrici di elevati pensieri, di profondi rimpianti. Il ricordo di queste è legato a quello delle sventure e delle glorie della Patria.

A. Drouin Seppenhofer.

Sulla natura geologica del colle di Udine

Quale sia la natura geologica del rilievo, che insieme a qualche altra leggera prominenza, si eleva nel centro della città di Udine, non si era ancora potuto dimostrare con l'osservazione diretta. Per la situazione dominante e protetta, la sua sommità venne certamente occupata dall'uomo sino dai tempi più remoti; sicchè in un lungo andare di secoli, la superficie del terreno dovette andar soggetta ad alterazioni tali da rendere ai moderni geologi assai poco sicuro ogni giudizio fondato sulle esteriorità. Nella sua pregiatissima illustrazione della tavoletta topografica di Udine, il prof. Tellini ha discusso le opinioni espresse sino a tutto

al *S. Marco*, al *S. Michele* piovevano su te a cento a cento i colpi micidiali. Sulla tua quota 172 stanno ora innalzando un monumento, eguale a quello del vicino *Calvario* (Podgora), un altro si trova presso la strada. Si ricorda il generale Trombi, che infervorando i suoi soldati, diede l'esempio del sacrificio! È il tramonto: giù a Peuma, tutta baratri, spelonche e scheletri di edifici; è un altro Camposanto. Quante croci! Anche quì mani pietose hanno ornato le tombe di timo e di lauro. Vi hanno trovato riposo tutti gli umili caduti fra la Groina (vallone delle acque) e la Piumizza (piccolo torrente fra Oslavia e Sabotino). Entriamo a Gorizia che già è buio. Meglio così! La città un dì così gaia e civettuola non lascia vedere le sue piaghe; ma noi le sentiamo vive come fatte nello spirito nostro, perchè l'anima di Gorizia è sempre stata nostra.

Altre gite seguirono a queste, allietate dalla amenità dei luoghi visitati e dalla buona compagnia, ma non quanto queste ispiratrici di elevati pensieri, di profondi rimpianti. Il ricordo di queste è legato a quello delle sventure e delle glorie della Patria.

A. Drouin Seppenhofer.

Sulla natura geologica del colle di Udine

Quale sia la natura geologica del rilievo, che insieme a qualche altra leggera prominenza, si eleva nel centro della città di Udine, non si era ancora potuto dimostrare con l'osservazione diretta. Per la situazione dominante e protetta, la sua sommità venne certamente occupata dall'uomo sino dai tempi più remoti; sicchè in un lungo andare di secoli, la superficie del terreno dovette andar soggetta ad alterazioni tali da rendere ai moderni geologi assai poco sicuro ogni giudizio fondato sulle esteriorità. Nella sua pregiatissima illustrazione della tavoletta topografica di Udine, il prof. Tellini ha discusso le opinioni espresse sino a tutto

il secolo XIX (1); poi il Brückner, nell' opera famosa *Die Alpen im Eiszeitalter*, ammise che il colle sia costituito da conglomerati del pliocene superiore (2), mentre il De Gasperi nel suo bell'articolo: *I rilievi miocenici della pianura friulana* (3) attribuiva al miocene lo scheletro del colle, che per tal modo di vedere sarebbe della stessa origine di quello di Pozzuolo.

Il Brückner, nell'opera citata, scrive precisamente così: « In fine, la stessa città di Udine giace intorno a un colle isolato alto 25 m. sul piano degli ampi bassi terrazzi, colle che è costituito da un antico conglomerato, con giacitura inclinata, del tipo del Montello ».

Chi, come me, tra i più vivi ricordi dell'infanzia ha impressi nella memoria i lavori coi quali, dal lato della piazza Umberto I, si fece la strada di accesso al castello, ed *ha veduto portare*, da non so quale luogo, i conglomerati disposti lungo la strada stessa, anche se profano a questi studi, non può non meravigliarsi che un geografo fisico di primo ordine come il prof. Brückner non si sia accorto che i conglomerati del nostro colle *non sono al posto d'origine*. Sta il fatto invece che, durante la guerra, in cima al colle venne aperto uno scavo, per un serbatoio dell'acquedotto, scavo che raggiunse la profondità di oltre cinque metri dal piano attuale del cortile del castello. L'ingegnere Polverosi, capo dell'ufficio municipale, tempo fa mi comunicava che, dopo uno strato di circa m. 1-1.50 di terra rimaneggiata e di riporto, trovò il terreno naturalmente intatto, costituito da successive stratificazioni distinte di diverso spessore, ma tutte formate in diverse proporzioni di ghiaia e sabbia con rari e non grandi massi. Aggiungerò ancora che il defunto mio fratello ing. Riccardo, il quale con il Polverosi, per la sua qualità di tenente del Genio, aveva potuto vedere lo scavo, mi comunicò la sua impressione, che credo assai esatta, grazie alla conoscenza pratica che egli aveva del sottosuolo morenico del Friuli:

(1) R. Stazione sperimentale agraria. *Carta geologica agraria del podere d'istruzione del R. Istituto Tecnico di Udine, preceduta dalla descrizione geologica della tavoletta topografica di Udine*, Udine, 1900.

(2) Volume III, pag. 1014.

(3) *In Alto*, N. 3. 1909.

risultare cioè il colle costituito di quegli stessi materiali che compongono la pianura pedemorenica (fluvioglaciale), essi pure disseminati di erratici grandi e piccoli. Il fatto è certo, nuovo e impreveduto, ma ne potranno trarre tutti gli studiosi un giudizio concordante? A chi con l'illustre prof. Taramelli ammettesse ancora l'amplissima espansione glaciale che, secondo lui, avrebbe lasciato le sue tracce persino sui colli di Buttrio e sulle falde del Carso di Monfalcone, il colle di Udine potrebbe apparire l'avanzo di una morena profonda alquanto rimaneggiata dalle acque di disgelo, mentre la superficie del ghiacciaio si andava abbassando intorno al colle. A me parrebbe invece che questo più elevato deposito, che credo essenzialmente fluvioglaciale, non rappresenti nè l'avanzo di una più esterna cerchia morenica di cui non dovrebbero mancare altri residui più discosti e raccordabili in un arco, nè dia la prova di una assai più ampia espansione glaciale, ma piuttosto testifichi della profonda erosione operata dalle acque di disgelo alla fine dell'ultima glaciazione.

Arrigo Lorenzi

Onoranze al prof. Torquato Taramelli

La solenne adunanza indetta nel 1915 in onore del prof. Taramelli, compiendosi allora il suo quarantesimo anno d'insegnamento universitario, e indi rinviata a cagione della guerra, ha avuto luogo a Pavia, nel luglio dello scorso anno.

Alla cerimonia hanno partecipato tutte le Antorità e la cittadinanza pavese, oltre a numerosi amici ed ammiratori dell'illustre geologo, accorsi, per onorarlo, da tutte le parti d'Italia.

Il prof. Parona riassunse in un discorso l'attività scientifica del Maestro, ricordandone anche le grandi benemerenze verso la Patria, per cui il Taramelli aveva combattuto, volontario garibaldino, nel '66 e a cui, in questo ultimo periodo, aveva dedicata la sua opera fervida e illuminata di propaganda per l'italianità delle terre redente.

Al prof. Parona ed agli altri oratori, rispose il prof. Taramelli, rievocando alcuni episodî intimi della Sua vita e della Sua lunga e onorata carriera scientifica.

risultare cioè il colle costituito di quegli stessi materiali che compongono la pianura pedemorenica (fluvioglaciale), essi pure disseminati di erratici grandi e piccoli. Il fatto è certo, nuovo e impreveduto, ma ne potranno trarre tutti gli studiosi un giudizio concordante? A chi con l'illustre prof. Taramelli ammettesse ancora l'amplissima espansione glaciale che, secondo lui, avrebbe lasciato le sue tracce persino sui colli di Buttrio e sulle falde del Carso di Monfalcone, il colle di Udine potrebbe apparire l'avanzo di una morena profonda alquanto rimaneggiata dalle acque di disgelo, mentre la superficie del ghiacciaio si andava abbassando intorno al colle. A me parrebbe invece che questo più elevato deposito, che credo essenzialmente fluvioglaciale, non rappresenti nè l'avanzo di una più esterna cerchia morenica di cui non dovrebbero mancare altri residui più discosti e raccordabili in un arco, nè dia la prova di una assai più ampia espansione glaciale, ma piuttosto testifichi della profonda erosione operata dalle acque di disgelo alla fine dell'ultima glaciazione.

Arrigo Lorenzi

Onoranze al prof. Torquato Taramelli

La solenne adunanza indetta nel 1915 in onore del prof. Taramelli, compiendosi allora il suo quarantesimo anno d'insegnamento universitario, e indi rinviata a cagione della guerra, ha avuto luogo a Pavia, nel luglio dello scorso anno.

Alla cerimonia hanno partecipato tutte le Antorità e la cittadinanza pavese, oltre a numerosi amici ed ammiratori dell'illustre geologo, accorsi, per onorarlo, da tutte le parti d'Italia.

Il prof. Parona riassunse in un discorso l'attività scientifica del Maestro, ricordandone anche le grandi benemerenze verso la Patria, per cui il Taramelli aveva combattuto, volontario garibaldino, nel '66 e a cui, in questo ultimo periodo, aveva dedicata la sua opera fervida e illuminata di propaganda per l'italianità delle terre redente.

Al prof. Parona ed agli altri oratori, rispose il prof. Taramelli, rievocando alcuni episodî intimi della Sua vita e della Sua lunga e onorata carriera scientifica.

All'illustre geologo in quell'occasione venne offerta una medaglia d'oro, recante un'affettuosa dedica da parte degli scolari e degli amici.

Alle solenni onoranze hanno aderito la Società Alpina e altre istituzioni del Friuli, cui il Taramelli, nome per noi caro e venerato, è legato, per la lunga permanenza e per gli studî compiutivi, da un affetto particolare.

XLIII Congresso degli Alpinisti Italiani. — A inaugurare il XLIII Congresso alpinistico italiano, indetto con un bellissimo programma dalla sede centrale del C. A. I., si sono riunite a Trento, il 13 dello scorso settembre, le rappresentanze delle varie sezioni del C. A. I., della S. A. delle Giulie e degli Alpinisti Tridentini. Il giorno stesso, dopo la cerimonia inaugurale, cui hanno partecipato le Autorità politiche e militari di Trento, i congressisti partivano per Merano e di là, l'indomani, per l'alta val Venosta dove, parte degli alpinisti, divisi in due comitive, eseguivano l'ascensione della Palla Bianca (m. 3960) e della cima Vertana (m. 3541).

Il giorno 16, le due comitive si riunivano al passo di Rezia, dove venne inaugurata una targa di bronzo commemorativa, murata, nella roccia, presso la strada, al nuovo confine. Una seconda targa venne inaugurata anche al passo del Brennero, dove i congressisti si recavano il giorno seguente.

Gli alpinisti si riunivano, ne'giorni successivi, a Venezia, indi a Trieste, festosamente accolti dalla cittadinanza e dalle Autorità comunali, e infine alle grotte di Adelsberg dove il congresso fu chiuso.

Premio Giovanni Battista De Gasperi. — La sez. del Club Alpino Italiano di Firenze ha bandito per la prima volta il premio G. B. De Gasperi per uno studio di geologia e geografia alpina. Il concorso scade con la fine di dicembre del corrente anno. Sarà data preferenza, a parità di valore, agli studi di carattere monografico e che riguarderanno le terre redente.

Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano, p. 3, Roma 1919.

Esce questo fascicolo, a una certa distanza dall'ultimo comparso, aumentato di mole e più ricco d'illustrazioni rispetto ai precedenti. Il volume contiene uno studio del prof. *Federico Sacco* sui ghiacciai italiani del gruppo del Monte Bianco e uno sui ghiacciai del monte Rosa del dott. *U. Monterin.*

Segue una relazione dei proff. *Vincenzo Reina* e *Carlo Somigliana* su alcune misure altimetriche eseguite alle terminazioni dei ghiacciai del versante sud-est del monte Rosa e dei proff. *Francesco Porro* e *Carlo Somigliana* intorno alle osservazioni d'altimetria barometrica eseguite dagli autori al ghiacciaio di Macugnana, nel settembre 1918.

All'illustre geologo in quell'occasione venne offerta una medaglia d'oro, recante un'affettuosa dedica da parte degli scolari e degli amici.

Alle solenni onoranze hanno aderito la Società Alpina e altre istituzioni del Friuli, cui il Taramelli, nome per noi caro e venerato, è legato, per la lunga permanenza e per gli studî compiutivi, da un affetto particolare.

XLIII Congresso degli Alpinisti Italiani. — A inaugurare il XLIII Congresso alpinistico italiano, indetto con un bellissimo programma dalla sede centrale del C. A. I., si sono riunite a Trento, il 13 dello scorso settembre, le rappresentanze delle varie sezioni del C. A. I., della S. A. delle Giulie e degli Alpinisti Tridentini. Il giorno stesso, dopo la cerimonia inaugurale, cui hanno partecipato le Autorità politiche e militari di Trento, i congressisti partivano per Merano e di là, l'indomani, per l'alta val Venosta dove, parte degli alpinisti, divisi in due comitive, eseguivano l'ascensione della Palla Bianca (m. 3960) e della cima Vertana (m. 3541).

Il giorno 16, le due comitive si riunivano al passo di Rezia, dove venne inaugurata una targa di bronzo commemorativa, murata, nella roccia, presso la strada, al nuovo confine. Una seconda targa venne inaugurata anche al passo del Brennero, dove i congressisti si recavano il giorno seguente.

Gli alpinisti si riunivano, ne'giorni successivi, a Venezia, indi a Trieste, festosamente accolti dalla cittadinanza e dalle Autorità comunali, e infine alle grotte di Adelsberg dove il congresso fu chiuso.

Premio Giovanni Battista De Gasperi. — La sez. del Club Alpino Italiano di Firenze ha bandito per la prima volta il premio G. B. De Gasperi per uno studio di geologia e geografia alpina. Il concorso scade con la fine di dicembre del corrente anno. Sarà data preferenza, a parità di valore, agli studi di carattere monografico e che riguarderanno le terre redente.

Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano, p. 3, Roma 1919.

Esce questo fascicolo, a una certa distanza dall'ultimo comparso, aumentato di mole e più ricco d'illustrazioni rispetto ai precedenti. Il volume contiene uno studio del prof. *Federico Sacco* sui ghiacciai italiani del gruppo del Monte Bianco e uno sui ghiacciai del monte Rosa del dott. *U. Monterin.*

Segue una relazione dei proff. *Vincenzo Reina* e *Carlo Somigliana* su alcune misure altimetriche eseguite alle terminazioni dei ghiacciai del versante sud-est del monte Rosa e dei proff. *Francesco Porro* e *Carlo Somigliana* intorno alle osservazioni d'altimetria barometrica eseguite dagli autori al ghiacciaio di Macugnana, nel settembre 1918.

PARTE UFFICIALE

VERBALI DI SEDUTE DEL CONSIGLIO

22 Settembre 1919 ore 17

Presiede il Presidente O. Marinelli.

Presenti: Ferrucci, Leicht, Petz, Rubazzer, Urbanis.

Trascorsa mezz'ora dalla convocazione, il Presidente dichiara aperta le seduta.

Segretario comunica che dopo il ritorno in sede della Società hanno aderito: 74 soci restauratori, 40 soci ordinari residenti a Udine, 12 soci residenti fuori d'Udine. Si delibera d'inviare ai vecchi soci una circolare sollecitando la loro nuova adesione.

Segretario comunica che non fu ancora possibile compilare bilanci, per presentarli alla prossima Assemblea sociale: Lo si farà sollecitamente. Nella precedente seduta il Consiglio aveva per ora escluso l'acquisto di libri. Ciò malgrado, su richiesta dei frequentatori del Gabinetto di lettura, alcuni pochi si acquistarono. Si approva e si delibera di fare ancora qualche limitato acquisto.

Presidente comunica che in seguito a ricerche del Comando dei R. Carabinieri di Postumia furono colà trovati molti libri di biblioteche cittadine, cioè della Biblioteca Comunale, di quelle del R. Liceo e dell'Istituto Tecnico, e di quelli della Società nostra. Per premuroso interessamento del Preside del R. Liceo e dei professori Rovere, Trepin e Del Piero che si recarono sul luogo, i libri furono ricuperati ed in questi giorni trasportati alla sede Sociale. Il Consiglio delibera un ringraziamento al Preside ed ai signori Professori sunnominati.

Comunica ancora che dal deposito mobili dell'Istituto Tecnico furono riconosciuti e ricuperati 1 tavolo e 20 sedie del nostro gabinetto di lettura; ne mancano però parecchi altri.

Segretario comunica che sono arrivati due fascicoli della *Oesterreichishte Alpenzeitung* con richiesta di cambio. Si delibera di mandar in cambio l'*In Alto*.

Segretario informa come da parecchi soci sia stata ventilata la proposta di chiedere al Governo ed all'Amministrazione Militare l'autorizzazione di assumere ricoveri eretti da stranieri sui territori liberati, o dallo stesso Comando Supremo nella zona di guerra.

Presidente osserva che la questione è difficile, oltre che per varie considerazioni, anche soltanto per quella del grave onere che la Società dovrebbe assumersi per la manutenzione di questi ricoveri. Si conclude che occorre in proposito un minuto esame e si rimanda ogni decisione.

Segretario comunica che sono in corso di esecuzione da parte del Genio Militare i lavori di ricostruzione dei ricoveri Marinelli, Nevea e Canin. Da informazioni avute si riteneva che il ricovero Canin non fosse riparabile e la Presidenza aveva fatto domanda all'Autorità Militare della cessione d'altro ricovero, a breve distanza dal primo, costrutto durante la guerra. L'Autorità Militare non aderì.

Qualche albergatore specialmente dell'alta valle del Fella chiede uno speciale distintivo come Albergo raccomandato dalla S. A. F. Si delibera che questo distintivo venga accordato dalla Presidenza a mezzo del Direttore dei Ricoveri, e che la spesa per la esecuzione della targa venga rifusa dagli albergatori alla Società.

Alle ore 18 la seduta è tolta.

20 Gennaio 1920 ore 17

Presiede Vice-Presidente Pico.

Presenti: Camavitto, Ferrucci, Rubazzer, Urbanis.

Trascorsa mezz'ora, il Presidente dichiara valida la seduta in seconda convocazione. Comunica la situazione finanziaria della Società in seguito ai residui della situazione 1917, alle risultanze della gestione di Firenze nel 1918, e dell'attuale 1919. Dimostra la necessità di proporre all'Assemblea la modifica all'art. 7 dello Statuto sociale, elevando le rispettive quote annuali a L. 60 per i soci residenti a Udine, a L. 24 per i soci residenti fuori d'Udine ed i soci straordinari, ed a L. 500 per i soci perpetui. Dopo breve discussione, la proposta è approvata. Camavitto, cassiere, comunica i dettagli della situazione finanziaria, del bilancio ed il preventivo 1920, basato sulle quote aumentate. Il Consiglio approva e dà mandato alla Presidenza di convocare l'Assemblea al più presto, in giorno da essa fissato. La seduta è tolta.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

10 Febbraio 1920

Presiede il vicepresidente comm. Emilio Pico. Sono presenti i soci Ballarin Domenico, Bianchini prof. Gino, Bonanni maestro Luigi, Bongioanni prof. Angelo, Camavitto cav. Ugo, Cavagna maestro Mario, Ciabatti cav. Roberto, Chialchia cav. Andrea, Corgnali ing. Gio. Batta, Del Piero prof. Antonio, Di Caporiacco co. comm. Giuliano, Ferrucci Arturo, Fruch maestro Enrico, Luzzatto dott. cav. Oscar, Magistris rag. Uberto, Marchettano dott. Enrico, Marcovich Vittorio, Medina rag. Vincenzo, Minesso avv. dott. Angelo, Ostermann cav. rag. Giovanni, Rubbazzer cav. colonn. Italico, Sindici cav. colonn. Giulio, Spezzotti rag. grand'uff. Luigi, Tomada Giuseppe, Urbanis Andrea, Vuga dott. Guido, Zannini maestro Lodovico. Valendosi della facoltà dell'art. 20 dello Statuto Sociale hanno mandato la delega i soci: Calligaris dott. Giuseppe, Cesare Livia, Colla Fabio, Drouin Angelina ved. Seppenhofer, di Caporiacco co. Lodovico, Fachini ing. Carlo, Flora prof. cav. Federico, Gortani on. prof. Michele, Leicht comm. prof. P. S., Lorenzi prof. Arrigo, Marinelli prof. Olinto, Migotti prof.a Antonietta, Malignani cav. Arturo, Micoli Toscano cav. Giovanni, Periotti cav. Giuseppe, Petz ing. Sergio, Picecco Ada, Tessitori Guido, Tommasoni cav. Giacomo, Tuma avv. Enrico, Urbanis dott. cav. Giuseppe. Sono perciò presenti 28 soci con 21 delegazioni. Dichiarata valida l'adunanza, il presidente legge la seguente:

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

Dall'ultima volta in cui ci trovammo qui riuniti sono trascorsi più che cinque anni. La tragica grandiosità degli avvenimenti svoltisi durante questo tempo non poteva mancare d'un riflesso anche sulla modesta nostra vita sociale rallentandone l'attività. Infatti il doloroso stupore per lo scatenarsi della guerra mondiale, il formidabile problema della necessità del nostro intervento, qui più che in altre regioni d'Italia incombente e sentito, la chiamata al servizio militare dei più giovani e attivi nostri colleghi, le eccezionali occupazioni, anche per interessi pubblici, assunte da altri fra noi, tutto concorse a questa crisi di attività sociale, della quale rimasero uniche manifestazioni l'ininterrotto funzionamento del Gabinetto di lettura e della Biblioteca e l'apparire, benchè meno regolarmente, del nostro *In Alto*. Questo, nelle sue pagine, ci mostrò i dolorosi solchi che la guerra tracciò nelle nostre file. Non possiamo però esimerci dal ricordarli ancora:

Il prode generale *Antonio Cantore*, consigliere della Società, amantissimo delle montagne friulane e delle nostre popolazioni alpine, delle quali tanti forti giovani aveva avuto al Suo comando anche nella campagna libica;

il capitano *Fausto Bianchi*, dell'8° Alpini, già reduce con gloriose ferite;

l'avv. *Giuseppe Manzi*, magistrato, da poco appartenente alla Società nostra;

il rag. *Vincenzo Comparetti*, apostolo entusiasta dell'intervento italiano;

Umberto Micoli, giovane, bella promessa, caduto fino dai primi mesi di guerra nei pressi della sanguinosa Podgora;

il prof. *Marco Rizzi*, studioso ed apprezzato naturalista, zoologo, caduto in uno dei primi assalti al Monte Santo di Gorizia;

il dott. *G. B. De Gasperi*, del quale basta il nome per ricordarci tutto il valore e come studioso e come combattente, preceduto di pochi mesi nel nobile olocausto dal fratello *Callisto;*

il dott. *Renzo Rea*, che eguale sorte accomunò a quella del fratello *Luigi;*

ultimo in ordine di data, quando per l'armistizio già superato gli arrideva prossima la speranza del ritorno agli studi prediletti ed alla famiglia, già dolente per la perdita del fratello *Manlio*, ebbe la vita troncata da violenta malattia, in un ospedale da campo, il Prof. *Giuseppe Feruglio*, nostro consigliere, redattore dell'*In Alto*, collaboratore assiduo di tutte le nostre pubblicazioni e delle Guide.

Molti altri lutti apportò la guerra a famiglie di Consoci, togliendo loro figli e congiunti amatissimi. A tutti vada ancora una volta l'espressione della nostra riverenza, tutti sorregga il legittimo orgoglio per questo elevato titolo di riconoscenza dalla Patria.

Ma, indipendentemente dalle vicende di guerra, altri vuoti si produssero in questi anni nella nostra compagine sociale.

Il dott. *Giacomo Perusini*, attivo e appassionato agronomo, morto a brevi giorni di distanza dal fratello dott. *Gaetano*, capitano medico;

la signora *Annina Grassi* di Tolmezzo, una delle prime fra le donne friulane dedicatesi all'alpinismo;

Andrea Pigatti di Trieste, per molti anni vice-presidente della Società Alpina delle Giulie ed affezionatissimo anche alla nostra Società; tutti ricordano la parte attiva da Lui spesso avuta nella organizzazione dei comuni convegni;

il co. *Luigi de Puppi* e l'avv. *G. B. Antonini*, soci fondatori della nostra Società ed il primo, per qualche anno, membro del Consiglio direttivo;

Pietro Barnaba, spesso utile cooperatore nell'organizzazione di gite e l'ing. cav. *Guido Petz*, padre di un nostro caro Collega, vittime forse dell'angoscioso abbandono del Friuli nelle infauste giornate della rotta di Caporetto, che non ebbero il conforto di vedere le giornate riparatrici;

Rodolfo Pirovano, quasi ignorato cultore di studi matematici ed astronomici, cui la vita fu prodiga di amarezze sino agli ultimi tristissimi giorni;

il prof. *Antonio Pontini*, vecchio socio, che contribuì con la magnifica raccolta dei suoi schizzi di paesaggio a illustrare i volumi delle nostre Guide;

Luigi Pignat, che collaborò allo stesso scopo con lavori fotografici;

il cav. *Pietro Miani*, assiduo frequentatore del Gabinetto di lettura e per vari anni membro della Commissione di sorveglianza;

Gaspare Nadigh, revisore dei conti sociali;

il co. *Carlo Caiselli*, il rag. *Luciano Merlo*, *Domenico De Luisa*, *Giorgio Burghart*, forse altri che non rivedemmo, dopo restituiti alla nostra cara Città e dei quali nessuna notizia ci è pervenuta.

A tutti rivolgiamo ora il mesto ricordo ed il riverente saluto.

L'invasione nemica dell'ottobre 1917 avrebbe potuto cagionare una totale dispersione delle nostre forze, se la abituale dimora del nostro Presidente a Firenze ed il fortunato accorrere in quella nobile Città di tanti nostri concittadini e consoci non avesse reso possibile una provvisoria ricostituzione della Società nostra nella sede ospitale di quella Sezione del C. A. I. Così la vita del Sodalizio non subì soluzione di continuità e, assistita dall'opera assidua del consocio ing. *Bearzi*, cui dobbiamo speciale riconoscenza, potè manifestarsi genialmente anche organizzando alcune belle gite sui colli toscani.

Apertaci dalle gloriose giornate di Vittorio Veneto la via del libero ritorno, il Vicepresidente, giunto qui fra i primi, come egli stesso informò sulle pagine dell'*In Alto*, trovò la sede sociale occupata da un ufficio militare e soltanto ai primi giorni dello scorso maggio potemmo fare alcuni urgenti lavori di riatto per riaprirla ai soci.

Nel riprendere in parte almeno la sua attività, la Società nostra si fece compito di organizzare subito alcune gite, che avessero per meta località della cerchia alpina il cui nome la vittoria o la sventura militare ci hanno reso sacro, o valessero a far conoscere lembi di territorio che il nuovo allargato confine ha ridonato alla Patria, abbellendola e rafforzandola.

Ebbimo in ciò largo appoggio dalle Autorità militari e felice iniziativa ed organizzazione da parte del colonnello cav. *Rubazzer* nostro consigliere. Vennero così visitati: l'altipiano della Bainsizza e il Monte Santo di Gorizia; S. Michele del Carso e la zona di Doberdò e Monfalcone; il M. Luschari sopra Camporosso; la regione di Caporetto e S. Lucia, memore di

giorni fatali; le cime del Pal grande e Pal piccolo e del Freikofel in Carnia, ove così a lungo, fin dai primi giorni della guerra, rifulse il valore dei nostri Alpini; la modesta vetta del Corada, che domina il Collio e si spinge con diramazioni sino al Sabotino. Quasi tutte queste gite ci diedero anche occasione di fraterno ritrovo con i colleghi di Gorizia e di Trieste. E si rievocarono le memorie di altre gite, in tempi così diversi, quando ogni manifestazione di simpatia doveva essere contenuta in angusti limiti, per non nuocer a loro, sempre in sospetto al dominatore, oggi scomparso. Una visita a Nevea, nel ferragosto, riunì al nostro caro ricovero buon numero dei confratelli delle Giulie e dei nostri; vi fu innalzata con semplice solennità la bandiera nazionale, quasi a riconsacrazione del luogo. Alcuni degli intervenuti intrapresero poi la salita del Canin. Auguriamo che l'anno corrente sia ancor più propizio alla nostra attività.

Il disordine portato dagl'invasori nella sede sociale non è purtroppo ancora completamente riparato e tanto meno rimpiazzate le gravi mancanze. Benchè una piccola parte del mobilio sia stata rintracciata qui in città, ed una fortunata combinazione ci abbia ricondotto al possesso di una notevole quantità di libri, opuscoli e carte, trovati a Postumia, insieme con altri delle biblioteche del Liceo, dell'Istituto Tecnico e della Comunale, mancano ancora alla nostra biblioteca: 1616 volumi, 130 opuscoli, 77 fotografie e 132 carte geografiche. A questo proposito dobbiamo esprimere qui vivi ringraziamenti agli illustri Presidi del Liceo e dell' Istituto Tecnico ed ai signori professori: Rovere, Del Piero e Trepin per l'opera prestata anche a vantaggio della Società nostra nel ricupero del prezioso materiale. Prezioso veramente perchè costituito, con scelta tanto piu iniqua quanto più sapientemente accurata, da raccolte di periodici alpinistici e da opere scientifiche ed alpinistiche quasi tutte rare e non più o ben difficilmente ritrovabili. Ai vuoti della Biblioteca dobbiamo aggiungere quello di tutti gli istrumenti: barometro, macchina fotografica ecc. e di tutti gli attrezzi, come corde, ferri e simili.

Un altro grave danno derivatoci dalla guerra fu il danneggiamento e infine la parziale distruzione dei ricoveri sociali; danno che il Genio militare ha, con grande e diligente premura, riparato per quanto riguarda gli edifici, ma che risentiamo ancora totalmente nell'arredamento di essi, da cui tutto fu asportato e disperso.

Onde provvedere ai più urgenti bisogni della nuova vita sociale la Presidenza fece appello ai soci per un concorso straordinario fissando la quota in L. 50, in luogo di quella statutaria e le adesioni furono pronte e larghe, benchè, di fronte alle grandi necessità, assolutamente inadeguate.

Il Ministero delle Terre liberate, a cui femmo ricorso per un sussidio, benevolmente appoggiati dal collega on. Gortani e dall'on. di Caporiacco, riconobbe la legittimità del nostro ricorso e dispose in favore della Società la somma di L. 5000, che figura nel bilancio presentatovi dal nostro Cassiere.

Ma, ciò che impressiona per le attuali condizioni della nostra Società, è che il numero dei soci sia così notevolmente ridotto dopo il ritorno in sede. Eravamo circa 340 nel 1917, oggi siamo appena 182. Il fatto è in certa misura spiegabile: troppi mutamenti d'interessi, di affetti, di stato d'animo

hanno prodotto quei 12 o 15 o 18 mesi di forzata dispersione, troppo gravi e urgenti cure trovarono qui i restituiti al nostro caro Friuli; ma per quanto spiegabile il fatto non è meno impressionante, nè meno urgente la necessità di ripararvi. Anche senza tener conto delle spese eccezionali per rimpiazzare i vuoti della biblioteca, per il nuovo arredamento dei ricoveri, per tutta la sostituzione del materiale perduto, a cui provvederemo con i risarcimenti che per legge ci sono dovuti, le nostre entrate sarebbero assolutamente insufficenti a far fronte alle spese ordinarie, che pur riducendo di qualche periodico e di qualche rivista la dotazione del Gabinetto di lettura, sommano ad una cifra di tanto superiore a quelle dei passati bilanci. È questa una condizione generale che tutti per prova conosciamo, che in tutte le contingenze della vita attuale dobbiamo subire. Perciò il cessante Consiglio non esita a proporvi una modifica all'art. 7 dello Statuto sociale, portando la quota annuale a L 60 per i soci residenti a Udine ed a L. 24 per quelli che risiedono altrove e per i soci studenti. Molte altre società consorelle vennero alla stessa determinazione.

Il numero dei soci aumenterà indubbiamente di mese in mese, raggiungerà forse per l'anno venturo l'antico livello, ma non saranno certo a mancarci i compiti cui destinare gli eventuali maggiori proventi.

I confini della Patria, per virtù delle nostre armi felicemente allargati, portarono a includere nella nostra immediata sfera d'azione nuove magnifiche montagne, già campo d'attività del Club Alpino austro tedesco, con ricoveri, sentieri segnati, guide organizzate, che sarà obbligo nostro non trascurare. Le Guide che la Società nostra pubblicò ad illustrazione della piccola Patria sono esaurite (l'ultima, quella delle Prealpi Giulie fu esaurita dalla rapina degl'invasori) e le prime fra queste anche invecchiate e per il progresso degli studi e per il nuovo territorio da illustrare. Manca a completare il programma, fissato or sono molti anni dal compianto nostro primo Presidente, la Guida delle Prealpi Carniche e della sottostante pianura sulla destra del Tagliamento. I fondi raccolti per la erezione d'un ricovero De Gasperi (ora, dato l'enorme aumento dei costi di costruzione, assolutamente inadeguati a qualunque più modesto lavoro) ci ricordano pur sempre l'obbligo d'una integrazione per por mano a quell'opera.

Nei momenti presenti così ardui per la Società ed anche per la nostra provincia e per l'Italia tutta, grande opera sarebbe già condurre a termine queste intraprese, che la guerra ha rese più urgenti ed allargate; ma abbiamo sicura fiducia che breve sarà la crisi e che nuove e giovani forze, ritemprate nelle gravi contingenze degli ultimi anni verranno a recare sempre nuovo aiuto di intelligenza e di attività. Vediamo anche sorgere nuove iniziative che ci danno affidamento di valida collaborazione in una od altra parte del nostro programma. Così salutiamo la nascita di una Società Filologica che intende anch' essa studiare il nostro Friuli sotto un aspetto, il quale per quanto in buona parte estraneo al compito del nostro sodalizio, costituisce però un capitolo di quella illustrazione del Friuli, che abbiamo avviato e che potremmo condurre a termine tanto meglio e più sollecitamente, quanto più largo sarà il concorso scientifico o finanziario di altre Società ed istituzioni. Nè noi dimentichiamo che il coronamento naturale della nostra

opera in questo campo dovrà essere una guida pratica, che rappresenti l'epilogo ed il riassunto dell'opera maggiore, che però di questa doveva essere la necessaria premessa.

Così dobbiamo rallegrarci e porgere il nostro caldo saluto alla ricostituita Sezione friulana della Pro Montibus et Sylvis, la quale si propone di riprendere con lena ed ardore la sua azione per lo sviluppo dell'economia silvana e per la conservazione delle bellezze naturali delle montagne di questo nostro caro Friuli.

Ed il nostro saluto augurale vada al Circolo Speleologico che tanta comunanza di studi e d'intenti ha con la nostra istituzione.

Nè noi dimentichiamo la opportunità di riprendere la tradizione degli annui convegni e di rendere più frequenti ed istruttive le escursioni, allargandone eventualmente anche il campo a località di interesse artistico o storico, come si è cercato parzialmente di fare durante l'esilio fiorentino sotto la guida preziosa del consocio Prof. Giovanni Del Puppo.

Noi siamo poi orgogliosi della funzione che la Società nostra ha esercitato in passato di centro, e quasi di semenzaio, di giovani naturalisti che nel nostro così vario, così interessante e così caro Friuli, hanno trovato la migliore palestra per quell'allenamento scientifico che li ha portati poi con tanto profitto a studiare paesi lontani, d'altri continenti, facendo onore alla piccola ed alla grande Patria.

Anche in questo campo ci conviene perseverare e fare più e meglio. Noi facciamo pertanto assegnamento sulla fedeltà dei vecchi soci e sull'aggiunta di nuovi, perchè qualsiasi programma è subordinato alle forze ed ai mezzi di cui potremo disporre.

Il presidente apre la discussione sulla riforma dell'art. 7 dello Statuto Sociale che verrebbe così modificato:

I Soci sono distinti:

a) *Soci onorari* nominati dall'Assemblea generale;

b) *Soci perpetui* che pagano L. 500 una volta tanto;

c) *Soci ordinari residenti in Udine*, che pagano L. 60 annue.

d) *Soci ordinari non residenti in Udine*, che pagano L. 24 annue;

e) *Soci straordinari* che pagano L. 24 annue; in questa categoria ecc.

Il socio Marcovich propone una aggiunta per la quale possano essere iscritte fra i soci straordinari le mogli e le figlie dei soci ordinari residenti a Udine.

Il socio avv. Minesso osserva che in questo modo verrebbero tassativamente escluse dal partecipare alle gite e dal frequentare la sede sociale queste persone della famiglia del socio, che finora, con una certa tolleranza, venivano talvolta ammesse.

Il socio Ferrucci osserva come non vi sarebbe alcun motivo per non usare lo stesso riguardo anche in avvenire, per quanto riguarda le gite.

Il socio dott. Luzzatto approva l'aggiunta, estesa però la facoltà a tutte le persone di sesso femminile appartenenti alla famiglia del socio.

Il presidente ricorda che l'art. 23 del Regolamento dispone che « *I Soci potranno di volta in volta riportare il permesso dalla Direzione di*

condurre alle gite persone estranee alla Società». Questa facoltà è naturalmente applicabile prima che ad altri alle persone della famiglia.

Il socio avv. Minesso chiede sia messo prima in votazione la riforma dell'art. 7, come proposta dal Consiglio, poi l'aggiunta.

Il presidente pone ai voti le due proposte separatamente.

Entrambe, una dopo l'altra, vengono approvate.

Il presidente dà la parola al cassiere cav. Camavitto, il quale legge la seguente relazione:

Egregi Consoci,

Ci troviamo finalmente dopo un lungo periodo fortunoso e speriamo di essere giustificati dalla dolorosa eccezionalità degli eventi subiti se dapprima l'avvento della guerra non diede modo che la vita sociale continuasse il suo ritmo fecondo, e se infine l'invasione potè disperdere col disgregamento materiale di ogni gruppo anche parte delle nostre attività e buona parte dei dettagli amministrativi. Per cui siamo in grado soltanto di fornire un sommario di attivo e passivo finanziario, il quale rispecchia la situazione in cui ci colse la bufera.

Per riassumere la nostra situazione finanziaria non ci rimase altro che sommare le passività e detrarne i pochi attivi, ed il risultato non poteva essere diverso, dato che l'esercizio in corso nel 1917 aveva assicurato indubbiamente quasi tutte le spese annuali, mentre dei proventi maggiori, quali l'incasso dai soci, non si era realizzato che appena una metà di quello che sarebbe stato a chiusura regolare d'esercizio. La parte passiva non venne per nessuno distrutta, e per questo noi stessi ritrovammo il residuo dovuto per la costruzione del Ricovero Nevea, rappresentato da cambiale, che si andava di anno in anno scalando, (capitale L. 5500, interessi di moratoria L. 530.15); il debito in Conto Corrente presso la Cassa di Risparmio per le antecipazioni necessarie al servizio di cassa ordinario per L. 3906.60 ed alcuni debiti verso fornitori di libri, di stampe e di mano d'opera, tutti liquidati ora con ogni cura di non eccedere e di non danneggiare. L'attivo si compendia nella cassa a mani ed in libretti a risparmio, per cui certo non abbiamo a lamentare perdite in contanti, all'infuori di pochi fondi raccolti dal custode-esattore negli ultimi giorni e rimasti in sede quale preda al sopravveniente nemico: poco danno se guardiamo ad episodi generali ben più grossi e dolorosi.

Dopo la grande vicissitudine, da tutti subita, non certo si poteva rivendicare da alcuno la quota sociale in corso, per cui non si potè tener conto di nessun credito e si deve invece confidare che la vecchia simpatia per la nostra Società rimetta intorno ad essa buon numero di soci volonterosi e veramente protettori del suo nuovo incamminarsi sulla vecchia buona strada. Ma anche nel doloroso periodo del forzato esilio la Società nostra affermò la sua vita col serrare le fila di un centinaio di fidi amici attorno al benemerito Presidente in attesa della nuova ripresa nella sua zona d'azione che sarebbe tornata libera. Fu, direi quasi, obolo votivo e ne resta

segno tangibile un saldo di lire 404.72 versate a primo fondo della vita nuova. Per cui uscimmo dal pelago alla riva con un fardello passivo di L. 9142.11 contro le attività patrimoniali ridotte anch' esse, ma in via di riordino.

E passiamo ora all' esercizio 1919, assolto senza preventivo, ma così portato avanti con fede che siamo certi non fu male riposta. Contemporaneamente all'appello ai vecchi soci di sorreggere le sorti della Società, altro appello venne rivolto al Ministero delle Terre Liberate e si poterono avere lire 5000 che servirono per i primi bisogni. Difatti tale sollecito aiuto permise che fino da giugno venisse assicurato il funzionamento della sede, che potrà migliorarsi in seguito se potremo avere i risarcimenti che ci spettano e per i quali non mancherà certo l'interessamento del futuro consiglio. Il concorso volonteroso dei soci restauratori e degli altri aderenti in via ordinaria permise che si riprendesse anche lo scalare delle passività provenienti dai vecchi esercizi: passivi aggravati dalla cessata attività per l'invasione. Dimodochè oggi ci ritroviamo a respirare meglio, e la Società confortata in seguito dall'aiuto maggiore dei soci, potrà presto togliersi di dosso ogni peso e prosperare. Dobbiamo aggiungere a vostra tranquillità che la gestione speciale della "Guida delle Prealpi Giulie„ (4.° volume della Illustrazione del Friuli) si è chiusa a pareggio e l'edizione è esaurita e forse distrutta. Abbiamo pure integri i fondi raccolti per il *Rifugio De Gasperi* come figurano con voce di giro nel bilancio consuntivo. Nulla di speciale potremo dirvi sulle voci del passivo giustificate dalle eccezionalità di quanto è avvenuto.

Si apre ora l'era nuova per tutti e feconda di pace, e sarà compito della futura amministrazione, eletta dai Vostri suffragi, di guidare l'operosità sociale a vita nuovamente prospera.

Per stabilire il preventivo, già per l'anno incominciato, si è fatto assegnamento su quote di lire 60 annuali da parte dei soci ordinari e di lire 24 per quelli straordinari e residenti fuori di Udine. Se vorrete riflettere quanto possa costare un giornale da Voi acquistato ogni giorno, od un libro, ognuno di Voi penserà che il contributo chiesto non è personalmente oneroso per nessuno mentre permetterà alla vecchia società di continuare la sua vita onorata fra le tante consorelle di altre regioni e di essere di decoro e di qualche lustro alla nostra piccola Patria.

Il Preventivo che sottoponiamo ai Vostri voti, parte dunque con fiducia dalla possibilità di incassare lire 9500 dai soci e lire 400 da altre rendite, per erogarle col riparto del prospetto sottopostovi che riteniamo appena adeguato ai bisogni reali. Occorrerebbero invece molti denari per certi oggetti: per i giornali, che dovremo certo aumentare, per i libri che sono non ultime basi dell'attività sociale, per la legatura, che vuole dire conservare un ricco patrimonio. E la dotazione dei Ricoveri richiederebbe di per sè sola gran copia di denaro, ma attenderemo il risarcimento. La Sede stessa abbisognerebbe di spese che converrà ritardare; e la stampa sarà certo contenuta nei limiti dell'indispensabile pur di conservare una tradizione. Analizzare le altre voci non mette conto, essendo inderogabili o rappresentando un minimum sul quale si potrà curare ogni economia, ma non preventivare con misura assoluta più restrittiva.

Il presidente avverte che nessuno dei Revisori dei conti potè intervenire all'Assemblea. Essi hanno però presentato la loro *Relazione* che è la seguente:

Egregi Soci,

Chiamati dalla vostra fiducia alla revisione della situazione finanziaria alla fine del 1918 ed a quella del bilancio consuntivo 1919 della nostra Società, è nostro dovere assicurarvi che, prese separatamente in esame le varie voci impostate, con la scorta delle registrazioni e delle pezze giustificative, abbiamo potuto constatare la perfetta corrispondenza ed esattezza di ogni cifra.

Riassumendo quindi le risultanze della situazione finanziaria alla fine del 1918, queste ci danno un passivo di lire 10.592.80 contro un attivo di lire 1450.99 ed un saldo passivo di lire 9.142.11.

Possiamo altresì riassumere anche le cifre del bilancio consuntivo 1919 nelle seguenti risultanze:

Passivo	L. 17104.37
Attivo	» 13272.41
Saldo passivo alla fine del 1919	L. 3831.96

L'esauriente relazione della Presidenza vi ha illuminati in tutti i particolari delle vicende finanziarie della nostra Società nel periodo dell'invasione, come in quello dopo il ritorno in sede, sicchè crediamo inutile illustrare maggiormente l'opera veramente ammirevole e tenace della nostra Presidenza che seppe, mai disperando e tutto riedificando, far risorgere a nuova vita questo importante Sodalizio.

Vi invitiamo pertanto a voler dare la vostra approvazione alla situazione finanziaria del 1918 ed al bilancio consuntivo 1919 secondo le risultanze espostevi.

Udine, 7 febbraio 1920.

I Revisori

Rag. MAURIZIO SCOCCIMARRO — Rag. UGO OMET

Il presidente apre la discussione sui rendiconti finanziari e sui bilanci; avverte che leggerà le singole cifre attendendo se qualcuno domanderà la parola:

Situazione finanziaria a fine 1918

PASSIVO

Cambiale — residuo spesa costruzione Ricovero Nevea e interessi di moratoria	L.	6.030.15
Conto corrente alla Cassa di Risparmio, saldo a debito	,,	3.906.65
Conti arretrati 1917 liquidati	,,	656.—
	L.	10.592.80

ATTIVO

Fondo soci perpetui	L.	200.—
Cassa: libretti e contanti	,,	845.97
Cassa: civanzo gestione di Firenze (1918)	,,	404.72
Saldo passivo	,,	9.142,11
	L.	10.592.80

Bilancio Consuntivo 1919

ATTIVO

Incasso dei soci	L.	4.510.—
Crediti dai soci	,,	277.—
Altri crediti	,,	200.—
Incassi per affitto militare Ricovero Nevea	,,	169.66
Incassi vari	,,	55.—
Interessi attivi	,,	15.80
Sussidio del Ministero delle Terre Liberate	,,	5.000.—
Fondo Rifugio De Gasperi	,,	2.844.55
Capitale Soci perpetui	,,	200.—
Saldo passivo 1919	,,	3.831.96
	L.	17.104.37

PASSIVO

Pigione locali (parte di annualità)	L.	797.55
Custodia	,,	1.300.—
Illuminazione e ripristino impianto	,,	814.40
Riscaldamento	,,	337.20
Acquisto periodici	,,	533.95
Acquisto libri	,,	174.25
Amministrazione e posta	,,	130.20
Stampati	,,	46.80
Mobili alla sede (acquisto e riparazioni)	,,	349.80
Spese minute	,,	176.50
Interessi passivi	,,	256 66
Fondo Rifugio De Gasperi	,,	2.844.66
Capitale Soci perpetui	,,	200.—
Saldo passivo alla fine 1918	,,	9.142.11
	L.	17.104.37

Rendiconto finanziario a fine 1919

PASSIVO

Cambiale (residuo costruzione Ricovero Nevea)	L. 2.000.—	
Conto corrente (saldo a debito)	„ 2.629.41	
Debiti verso fornitori	„ 853.20	
		L. 5.482.61

ATTIVO

Cassa	L. 1.173.65	
Crediti	„ 477.—	
		L. 1.650.65
Saldo passivo alla fine 1919		L. 3.831.96

Nessuno domanda la parola. Si passa alla votazione. È approvato.

Bilancio Preventivo 1920

ATTIVO

Incasso dai Soci	L. 9.500.—
Incassi vari	„ 400.—
Saldo Passivo alla fine 1920	„ 3.081.96
	L. 12.981.96

PASSIVO

Pigione dei locali	L. 1 250.—
Stipendio al custode	„ 1.200.—
Illuminazione	„ 800.—
Riscaldamento	„ 500.—
Abbonamento a periodici	„ 1 300.—
Acquisto libri	„ 500.—
Legatura libri	„ 250.—
Manutenzione Ricoveri	„ 500.—
Acquisto e riparazione mobili	„ 250.—
Pubblicazioni sociali	„ 700.—
Amministrazione e posta	„ 1.000.—
Assicurazioni	„ 200 —
Casuali	„ 200.—
Minute	„ 100.—
Interessi passivi	„ 400.—
Saldo passivo alla fine 1919	„ 3.831.97
	L. 12.981.96

Nessuno avendo chiesto la parola, il bilancio è approvato.

Si procede quindi alla elezione delle cariche sociali.

Risultano eletti: *Presidente:* prof. Olinto Marinelli con voti 50.

Consiglieri:

Burghart cav. Rodolfo con voti 50
Camavitto cav. Ugo ,, 48
Carnelutti Guido ,, 50
Colla Fabio ,, 50
di Caporiacco Lodovico ,, 42
Ferrucci Arturo ,, 44
Feruglio Egidio ,, 50
Fiammazzo comm. prof. A. ,, 50
Gortani on. prof. Michele ,, 46.
Leicht comm. prof. P. S. ,, 36
Marcovich Vittorio con voti 46
Pico comm. Emilio ,, 48
Petz ing. Sergio ,, 44
Rubazzer colon. cav. I. ,, 48
Spezzotti gr. uff. Luigi ,, 48
Urbani dott. cav. Giuseppe ,, 50

Revisori dei conti:

Omet rag. Ugo con voti 50
Scoccimarro rag. Maurizio ,, 50
Zanini maestro Lodovico ,, 50

EGIDIO FERUGLIO, *responsabile*

IN ALTO

Indice delle annate XXVIII - XXIX - XXX - XXXI - XXXII

Annata XXVIII – Gennaio-Giugno 1917.

Premio G. B. De Gasperi . . . . . pag. 1
Onoranze alla memoria di G. B. De Gasperi . . . . . „ 2

Geografia e storia

Le cime delle montagne e le ore del giorno (O. Marinelli) . pag. 5

Scienze fisiche e naturali

Sulla possibilità di salire le più elevate montagne della superficie terrestre (Lod. di Caporiacco) . . . . . pag. 20

Necrologie

Marco Rizzi . . . . . pag. 3
Renzo Rea . . . . . „ 4
co. Luigi de Puppi . . . . . „ „

Varietà

A proposito dei limiti delle Alpi Carniche . . . . . pag. 27
Per lo studio dei ghiacciai italiani . . . . . „ „
Una carta d'Italia del secolo XV . . . . . „ 28
L'olivo in Friuli . . . . . „ „

Bibliografia

Salvioni (Carlo). Ladinia e Italia . . . . . pag. 29
Bertarelli (L. V.). Indice generale della Carta d'Italia del T. C. I. alla scala 1:250.000 . . . . . „ „
Taramelli (Torquato). Di alcuni problemi geologici che riguardano la Valle dell'Isonzo . . . . . „ 30

Istituto Geografico De Agostini. Il confine naturale dell'Italia Settentrionale . . . . . pag. 30
Baratta (M.), Taramelli (T.), Martelli (A.), Dainelli (G.), Vinassa (P.). Pagine geografiche della nostra guerra . . . „ 31
Stefanini. Fossili del neogene veneto. - Parte prima . . . . „ 32
Bertolini. Un'alfabetica compartimentale della Patria del Friuli, nei manoscritti del Magini . . . . . „ „

Annate XXVIII - XXIX - XXX – Luglio 1917 - Maggio 1919

Premessa all'" *In Alto* „ pubblicato a Firenze . . . . . pag. 1
Il saluto del C. A. I. alla nostra Società . . . . . „ 2
Elenco delle gite fatte da Firenze dalla Società Alpina Friulana durante il 1918 . . . . . „ 3
Notizie della Sede Sociale al momento della liberazione . . . „ „
La Biblioteca della Società Alpina Friulana durante l'occupazione „ 4
Copia della Circolare inviata ai soci . . . . . „ 6
Bando di Concorso per il premio G. B. De Gasperi . . . . „ 7

Necrologie

Giuseppe Feruglio . . . . . pag. 8

Relazioni di gite

Attorno all'Adamello (1913 - G. B. De Gasperi) . . . . pag. 9
Nell'Alpago (Ing. Giovanni Bearzi) . . . . . „ 13

Geografia e storia

Terrazzi antichi sulle colline di Rosazzo nel Friuli (Eg. Feruglio) pag. 11

Varietà

Per un Parco Nazionale nell'Abruzzo. - Ghiacciai artificiali . pag. 19

Recensioni

Taramelli. Sul modo di rappresentare il paesaggio geologico con esempi presi nell'Appennino, nelle Prealpi Bergamasche e nel Friuli . . . . . pag. 20
Taramelli. Il Friuli . . . . . „ 20
Mondo Sotterraneo. Anno XIII – Gennaio - Dicembre 1917, Firenze 1918 . . . . . „ 20

Annata XXXI - Giugno 1919 - Luglio 1920

Premessa all' "*In Alto*" pubblicato a Udine dopo la liberazione. pag. 1
Premio G. B. De Gasperi . . . . . „ 19
XLII Congresso degli Alpinisti Italiani . . . . . „ „
Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano . . . . . „ „

Necrologia

Giuseppe Feruglio . . . . . pag. 2
Elenco delle pubblicazioni di Giuseppe Feruglio . . . . . „ 7

Relazioni di gite

Gite Sociali nel 1919 . . . . . pag. 9

Scienze fisiche e naturali

Sulla natura geologica del Colle di Udine (A. Lorenzi) . . . pag. 16

Personalia

Onoranze al prof. Torquato Taramelli . . . . . pag. 18

Parte ufficiale

Verbali di sedute del Consiglio . . . . . pag. 20
Verbale dell'Assemblea dei Soci . . . . . „ 21
Relazione del Consiglio . . . . . „ 23
Situazione finanziaria - Bilanci consuntivo e preventivo . . „ 30

Annata XXXI - Agosto - Dicembre 1920

Il XXXII Convegno della Società . . . . . pag. 1

Relazioni di gite

Cenni su di un'escursione alle Madonie in Sicilia (O. Marinelli) pag. 14
Escursioni compiute nell'anno 1920 . . . . . „ 25
Escursione in Val Valentina . . . . . „ 26
M. Paralba - Nelle Prealpi Clautane - Nelle Prealpi dell'Arzino - Monte Corno - Monte Covria . . . . . „ 27

Scienze fisiche e naturali

Il giacimento d'ematite rossa del Roncàt. (Valle del Rio Bianco - Bacino dell'Isonzo). (Egidio Feruglio) . . . . . pag. 3
Il turbine atmosferico del 30 agosto 1919 in Friuli (Ardito Desio) „ 8

A proposito della costituzione geologica del Colle di Udine (Egidio Feruglio) . . . . . pag. 18
Il ghiacciaio del Montasio (Ardito Desio) . . . . . » 21

Necrologie

avv. comm. L. C. Schiavi . . . . . pag. 2
ing. co. Detalmo di Brazzà-Sovorgnan . . . . . » »
co. Antonino di Prampero . . . . . » »
Francesco Marcon detto Peis . . . . . » 22

Varietà e bibliografia

L'VIII Congresso Geografico Italiano . . . . . pag. 23
Corona Solare . . . . . » 24
Scritti minori di Giovanni Marinelli. - II vol. . . . . » »

Annata XXXII - Gennaio - Dicembre 1921

L'VIII Congresso Geografico Italiano (prof. G. Canestrelli) . pag. 23
II XXXIV Convegno della Società Alpina delle Giulie . . » 28
II XXXIII Convegno della S. A. F. . . . . » 42

Relazioni di gite

Gite sociali . . . . . pag. 27
Sui monti di Claut (Pramaggiore, Cadin, Bregolina, Bregoane) (E. Feruglio) . . . . . » 60
Salita al Jof del Montasio dalla valle di Dogna (L. Bonanni) . » 75
Escursioni di Soci nel 1921 . . . . . » 82

Geografia e storia

Sempre errori geografici intorno al Friuli (Arrigo Lorenzi) . pag. 21

Scienze fisiche e naturali

Osservazioni glaciologiche nelle Alpi Carniche e Giulie (dottor Ardito Desio) . . . . . pag. 1
L'abbassamento dei limiti inferiori della vegetazione di alcune piante alpine nei dintorni di Gemona (dott. L. di Caporiacco) » 11
La frana del Monte Faeit sopra Magnano in Riviera (Friuli). (Egidio Feruglio) . . . . . » 16
Il limite settentrionale dell'Olivo in Friuli (O. Marinelli) . » 50
I ghiacciai del Canin e del Montasio (osserv. del 1921). (A. Desio) » 54

Personalia

In memoria di Giuseppe Feruglio . . . . . pag. 29
Prof. Annibale Tommasi . . . . . „ 80

Notizie e varietà

Materiale alpinistico a disposizione dei soci . . . . . pag. 28
Elargizione della Cassa di Risparmio . . . . . „ „
Nuovo Giardino Alpino . . . . . „ 29
Il parco nazionale del Gran Paradiso . . . . . „ 86
Tentativo d'ascensione alla più alta vetta del globo . . . . „ 87

Bibliografia

Desio (Ardito). Risultati sommari di uno studio sul glaciale del Bacino del Fella e dell'Isonzo . . . . . pag. 30
Feruglio (Egidio). I terrazzi della pianura pedemorenica friulana „ 30
Feruglio (Egidio). Le tracce glaciali del Bacino di Erto presso Cimolais . . . . . „ 31
Gortani (Michele). Intorno a supposti carreggiamenti nelle Alpi Venete . . . . . „ 31
Gortani (Michele) e Vinassa de Regny (Paolo). La trasgressione neo-carbonifera nelle Alpi Carniche e nelle Caravanche . . „ 32
Magrini (Giovanni). L'opera svolta dopo l'armistizio . . . „ 32
Magrini (Giovanni). La distribuzione delle pioggie nella Regione Veneta . . . . . „ 32
Taramelli (Torquato). Igrografia del bacino dell'Isonzo . . „ 33
Zenari (Silvia). Studio geologico della valle del torrente Cellina „ „
Zenari (Silvia). Primo contributo alla Flora della Val Cellina . „ „
Bollettino del Comitato glaciologico italiano . . . . . „ 87
Dal Piaz (Giorgio). Idrografia del bacino della Piave . . . „ 87
Feruglio (Egidio). Superficie dei boschi del basso Friuli . . „ 88
Gortani (Michele). Progressi nella conoscenza geologica delle Alpi Carniche Principali . . . . . „ „
Gortani (M.) e Vinassa de Regny (P.). Su l'età e posizione di alcuni scisti delle Alpi . . . . . „ „
Gortani (Michele). La serie paleozoica delle Alpi Carniche. . „ 89
Taramelli (Torquato). Idrografia del bacino del Tagliamento . „ „
Winkler (Arturo). Das mittlere Isonzogebiet . . . . . „ „

Parte ufficiale

Verbale dell'Assemblea Sociale 18 aprile 1921 . . . . pag. 34
Bilancio consuntivo pel 1920 - preventivo pel 1921 . . . „ 38
Sunto di Verbali delle sedute di Consiglio . . . . . „ 40
Verbale dell'Assemblea Sociale straordinaria del 5 Novembre 1921 „ 90
Sunto di Verbali delle sedute di Consiglio . . . . . „ 92